ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

1875—6-3 Spett. Ministero dell'Interno Ufficio Stampa ROMA XX

Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Domenica 17 Settembre 1916 ROMA Domenica 17 Settembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 259

I nostri nuovi progressi sulla via di Trieste

La nostra vittoriosa offensiva sulla fronte Giulia

Zona di Guerra, 15 settembre.

Spostamento di fronte

La nostra azione offensiva iniziata il 6 agosto, per la quale entrammo a Gorizia, fu feconda di risultati non meno brillanti e non meno importanti sul difficilissimo Carso. Quasi d'un sol balzo sfondammo le due prime linee della resistenza nemica e lacerammo in parte anche la terza linea che, partendo dal Vipacco, passava per il Nad Logem, si insinuava tra le colline a levante di Oppacchiasella e per Villa Nova (Nova Vas) a Pietra Rossa scendeva sulla gibbosità della quota 77, davanti a Monfalcone, e sulla quota 21 nel paludoso Lisert. Per effetto dei combattimenti svoltisi in agosto sul Nad Logem, alle pendici del Pecinka e ad est di Oppacchiasella questa terza linea, che era divenuta la prima linea del nemico, subì delle piccole oscillazioni a nostro vantaggio ed apparve — e forse anche fu nelle intenzioni dell'avversario — una sistemazione provvisoria delle difese austriache per avere tempo e modo di preparare altre linee retrostanti, delle quali ci sforzavamo di intuire quale fosse il limite estremo.

Non meno provvisoria appariva, d'altra parte, la sistemazione della nostra linea, a breve distanza da quella nemica; provvisoria per la stranezza della sua configurazione, ma — più che altro — per la nostra volontà di progredire. Tanto noi, quanto gli austriaci, ci eravamo collocati — o meglio eravamo rimasti per le vicende della guerra — in posizioni non definitive. In ogni lotta vi è una legge di rapporto fra i contendenti, che somiglia molto a quella che regola l'equilibrio delle forze fisiche, per la quale si è tratti a trovare, di volta in volta, una base statica, necessaria tanto per restare fermi, quanto per mirare verso mete lontane. Il terreno accidentato del Carso, con i suoi pianori che si sprofondano in conche palustri, con le sue zone desertiche, con le foibe e le doline, quel caos pietrificato insomma che inspirò la nota favola della sua origine diabolica, contribuiva a rendere più assurdo quello stato di cose, o almeno ad accrescere il valore transitorio dei *luoghi di sosta* scelti dalle due parti dopo le battaglie meravigliose di agosto.

Come potevamo — ad esempio — rimanere inerti nel vallone e ad Oppacchiasella, se il nemico continuava a tenere le alture al di là di questa linea e disturbava continuamente le nostre posizioni con i tiri di artiglieria e con velleità non mai smesse di riprendere Doberdò?

La partita era, dunque, non abbandonata, ma rimandata. Il nemico doveva esserne consapevole alla pari di noi. Onde si spiega la sua nervosità, la sua irrequietezza durante il mese di relativa sosta che è corso dalla metà di agosto fino a ieri. E' stato un mese di preparazione calma e metodica per noi, che per altro non ha spento il magnifico fervore che animava ufficiali e soldati nelle prime giornate di agosto.

L'irrequietezza del nemico si manifestò specialmente con la continua azione delle artiglierie e con il gettito di bombe contro le nostre posizioni allo scopo di impedirci i lavori di afforzamento e di tenerci paralizzati; ma non mancarono tentativi di attacco, come quello del 18 agosto e l'altro del 31 agosto, giorno nel quale il nemico, profittando di un violento temporale, ci assalì nelle posizioni a nord di Oppacchiasella, ricevendo peraltro una ben dura lezione; dopo la quale tornò al consueto giuoco rabbioso di granate e di bombe.

L'inizio dell'azione

I nostri Comandi studiavano e vigilavano; i nostri soldati, contenendo il desiderio ansioso di avanzare, lavoravano assiduamente, con quella disciplina, quella coordinazione intelligente, quella alacrità giovanile che sembrano qualità antitetiche fra loro e che pure sono così bene temperate e fuse insieme nella nostra razza. Si trattava di rendere più solida e meno incerta la nostra linea, costringendo il nemico a prendere il suo posto al di là delle lacerazioni del fronte che le ultime battaglie avevano determinato; costruire e migliorare strade; trasportare cannoni e bombarde; distribuire le truppe; assicurare il funzionamento dei servizi; preparare tutto quanto occorre per una avanzata; e — quando tutto era pronto — scegliere il momento più opportuno per agire, tenendo conto non solo delle condizioni delle forze nemiche, ma anche di ciò che avviene o si prepara nel resto del fronte, oltre che dello svolgimento della guerra negli altri fronti europei.

L'inizio della azione, la ripresa della offensiva sulla linea ad est del vallone del Carso doveva avvenire la mattina del 14 settembre. Come in ogni offensiva, la prima parte spettava alle artiglierie, cioè alle batterie di cannoni e di bombarde (l'arma nuova che ha operato prodigi), per sconvolgere le trincee nemiche ed aprire il varco traverso i reticolati, poi per proteggere con i tiri allungati la avanzata delle nostre fanterie.

Durante la notte dal 13 al 14 — una notte livida ed umida nella quale il chiarore lunare era soffocato per lunghi tratti del cielo da nuvole grigie — tutti vegliarono lungo la intera nostra linea del Carso; e dal Nad Logem a Monfalcone fu un continuo tinnire di fili telefonici, dagli osservatorii alle batterie, dalle batterie ai Comandi, per controllare se i muscoli ed i nervi dell'organismo che doveva muoversi per l'azione della mattina seguente fossero in grado di rispondere perfettamente al loro còmpito. Si udivano rari colpi di cannone e qualche scarica di fucileria. Era il nemico che passava anche esso la notte insonne e si eccitava con quei segni di iattanza, come fa il fantaccino che, prima di slanciarsi all'assalto, prova sulle dita la punta della sua baionetta. Per qualche ora i coni di luce argentea dei riflettori svariarono sulle colline e nelle vallette, come spettri che vagolassero sperduti.

Venne l'alba, fredda, piovigginosa, avvolta in cortine di nebbia. Si dettero le ultime disposizioni; si passarono in rapida rassegna le forze da mettere in moto, si suscitarono altri concitati squilli di telefono; si occuparono gli osservatorii, si rilessero gli ordini scritti, si recitò sommessamente una preghiera per l'esercito e per la patria; ed intanto le ordinarie incombenze di quell'ora al campo — il controllo dell'equipaggiamento,

la distribuzione del caffè, l'appello dei soldati — assumevano una solennità insolita; la solennità quasi sacra che si diffonde sulle truppe prima che partecipino alla battaglia.

Col levarsi del sole, la nebbia si era un po' diradata, ma non era sparita all'orizzonte. Colline, valli e paludi sembravano di essa penetrate, quasi imbevute.

— Maledetta nebbia! — esclamavano gli ufficiali di artiglieria che guardavano con i cannocchiali e con i binocoli dagli osservatorii; e lo stesso lamento ripetevano i fantaccini che vedevano inumidirsi le canne dei fucili. Ma le cortine latiginose e frastagliate che si avvicendavano da un tratto all'altro del frastagliatissimo panorama si intonavano perfettamente a quello che doveva essere lo scenario di guerra e accrescevano la sensazione della gravità del dovere da compiere. V'era, dunque, un paesaggio psicologico; quello che qualunque artista avrebbe immaginato e dipinto per la mattinata di ieri sul Carso.

Poco prima delle 8 cominciò l'ululato dei cannoni. L'azione delle artiglierie si manifestò ben presto vasta e incalzante. Si estese dalla zona ad est di Gorizia, giù giù per tutta la linea del Carso. Dopo un'introduzione solenne cominciata dai grossi calibri, cominciò la sinfonia dei medi e dei piccoli pezzi, insistenti, fitti, contro bersagli che la nebbia avvolgeva ancora, mescolando le sue bambagie con il fumo anch'esso cinereo ma più grigio sollevato dalle esplosioni. Dagli osservatorii si stentava a distinguere le posizioni del nemico; ma si supplì con la veemenza del fuoco a zone, che investì cime e pendici, trincee, camminamenti, caverne e baracche, tutto travolgendo e scompigliando, in una ridda fantasmagorica di rovine. Il nemico, sorpreso, subiva già le sue prime perdite e richiamava all'erta tutte le sue forze. Ma lo scompiglio aveva invaso le truppe, che si ricoveravano nelle caverne, a mala pena trattenute dagli ufficiali. Dopo alcune ore di cannoneggiamento intenso, cominciò l'azione delle bombarde, che gettarono raffiche di fuoco contro i trinceramenti nemici, rendendo ancora più grave la distruzione e lo scompiglio nel campo austriaco. Queste lucide e ben congegnate armi nuovissime, che potrebbero chiamarsi le perforatrici dei reticolati, le araldo vittoriose delle nostre fanterie, furono anch'esse un po' ostacolate dalla nebbia, ma aprirono tuttavia larghi e sufficienti corridoi attraverso le difese esterne dei trinceramenti nemici al di là del Vallone. Tutto il Carso rintronava ormai di rombi e di ululi che la tramontana pareva trasportasse sulle sue ali gelide, per ripeterli ancora una volta sul campo nemico.

Poco dopo il mezzogiorno cominciò una pioggia fitta, che divenne poi torrenziale. Le strade divennero torrenti; ogni avvallamento, ogni fosso s'empì di fanghiglia rossastra; le trincee e i camminamenti furono allagati; i soldati vi guazzavano fino a metà ginocchio; le uniformi erano inzuppate d'acqua, gli elmetti gocciolavano; ma nulla — nè il fuoco nemico, nè la violenza delle intemperie — valeva a intiepidire l'ardore dei nostri soldati, a fiaccare menomamente la loro bella baldanza. Al nostro fuoco il nemico rispose con la fiacca voce di alcune batterie e con numerose scariche di mitragliatrici, di cui la maggior parte rimase completamente inefficace.

Le fanterie avanzano...

La pioggia, uggiosa, invernale, continuava ancora, quando le nostre artiglierie ebbero l'ordine di allungare i tiri. Erano le 15. Le fanterie, pronte ad avanzare, cercavano di coprirsi quanto più fosse possibile agli occhi del nemico. Intanto tornavano le pattuglie avanzate che si erano spinte fin presso le posizioni nemiche per osservare l'effetto dei nostri tiri, e riferivano che le granate e le bombarde avevano fatto qua e là, quasi lungo tutto il fronte ad est del Vallone, grossi squarci nei reticolati. Solo in alcuni punti, a causa della nebbia, l'effetto del nostro fuoco non era riuscito completo.

Si iniziò l'avanzata.

Le fanterie mossero quasi simultaneamente. La distanza della linea avanzata nemica era breve. Vedemmo i nostri battaglioni salire per le pendici delle colline, sotto una duplice pioggia, di acqua e di fuoco; slanciarsi alla baionetta con il consueto impeto garibaldino; penetrare nei varchi dei reticolati, sparire dentro le trincee nemiche, poi ricomparire al di là ed inseguire il nemico fino alle seconde e alle terze linee, tra un arruffio scomposto di cavalli di Frisia, di sacchetti di terra, di pietre, di rottami d'ogni genere.

Furono ben presto fatti i primi prigionieri. Alcuni gruppi di soldati austriaci si arresero senz'altro al sopraggiungere dei nostri; ma le trincee, sconvolte, ridotte in alcuni tratti a mucchi di macerie, erano cosparse di cadaveri e di feriti. Altrove i nostri bravi fantaccini riuscirono a circondare e prendere in massa interi reparti di nemici, che se ne stavano accoccolati nelle trincee o nelle caverne. Avvennero episodi emozionanti, addirittura tragici. Vi furono lotte a corpo a corpo, inseguimenti ostinati per centinaia di metri, sotto la pioggia incessante, che pareva versasse giù non acqua ma fango. I nostri soldati erano appunto vestiti quasi di fango, ma avevano il capo eretto e il volto raggiante di gioia per il successo che già si era chiaramente delineato.

Un soldato boemo fu tra i primi a giungere alle nostre file. Con la faccia spaventata, con aria dimessa, disse di non aver potuto più resistere sotto il nostro fuoco infernale che aveva prodotto una vera strage, e perciò di volersi arrendere, anche perchè egli e tutti gli altri suoi connazionali che son costretti a combattere sotto le bandiere austriache nutrono un odio inestinguibile per la Casa d'Absburgo. Fu rifocillato, rianimato, tenuto in disparte.

Ma ecco giungere lentamente, pesantemente, folte colonne di prigionieri. Sono centinaia e centinaia, che camminano a capo chino, ed hanno un aspetto deplorevole. Hanno le barbe incolte, sono smunti, laceri, intrisi d'acqua e di fango, e guardano intorno con occhi smarriti e timidi, come se passassero da un pericolo ad un altro. Tutte le età sono rappresentate in mezzo a loro, come tutte le nazionalità oppresse dall'Austria; vi mancano solo gli ungheresi, o almeno non ve ne sono che pochi. Gli ufficiali austriaci hanno il consueto sguardo sprezzante, la consueta aria melanconica e cupa che la lealtà cavalleresca degli italiani non riesce ad addolcire. Uno di essi guarda noi giornalisti, noi borghesi con iroso stupore. Gli rivolgiamo la parola. Non risponde. E' sotto il peso del colpo toccatogli. E il gregge cresce sempre più. Oramai il numero dei prigionieri supera il migliaio, le due migliaia. I nostri soldati li circondano, li stringono a quattro per quattro, li consegnano ad altri soldati, per tornare poi a combattere, a prendere altri prigionieri... Gli ufficiali interrogano sommariamente i prigionieri austriaci ed hanno la conferma dell'efficacia terribile dei tiri delle nostre artiglierie e dell'impeto travolgente delle fanterie che assaltarono impavidi le posizioni avversarie, pur sotto la furia degli elementi, nelle peggiori condizioni del tempo e del terreno.

Quale elogio per le nostre truppe migliore di questo riconoscimento che della loro bravura ha dovuto, ancora una volta, fare il nemico.

Prima di sera, il temporale si è calmato. Il sole ha voluto rendere l'omaggio del suo splendore al nuovo successo italiano, che segna probabilmente l'inizio di una serie di altri successi più importanti e decisivi.

Quando sulle barelle furono trasportati i primi nostri feriti, li vedemmo tutti tranquilli e sorridenti di orgoglio per avere offerto la vita e sparso il loro sangue a vantaggio e ad onore della patria.

Alighiero Castelli

Il nuovo balzo oltre Gorizia

L'Agenzia Stefani comunica:

Un nuovo balzo innanzi è stato compiuto ieri dalle forze italiane che operano da oriente di Gorizia al mare.

Le azioni di artiglieria dei giorni passati si sono subitamente intensificate in un bombardamento assai vigoroso delle linee nemiche. Una densa foschia ha per quasi tutta la mattina ostacolato il tiro, ma verso il mezzogiorno, essendo subitamente rivelate sotto squarci di nebbia le posizioni dell'avversario, fu possibile ravvivare il fuoco delle artiglierie e delle bombarde che batterono con grande intensità i reticolati, le trincee e le linee di comunicazione degli austriaci. Poichè le condizioni atmosferiche non favorivano la possibilità di efficaci osservazioni aeree, l'accertamento degli effetti del fuoco, venne specialmente affidato alle animose pattuglie che negli intervalli del bombardamento si spinsero sotto le linee nemiche. Esse constatarono in parecchi casi l'esistenza di nuovi ordini di reticolati che il nemico aveva steso nascostamente e celeremente innanzi alle già cognite difese antistanti della sua munitissima linea dissimulandole tra la vegetazione, cosicchè le batterie di cannoni e bombarde ripresero a tempestare con i vecchi anche i nuovi ostacoli che avrebbero altrimenti arrestato l'impeto dell'assalto italiano.

Questo venne sferrato verso le ore 15 quando fu giudicata sufficiente la preparazione delle artiglierie. Esse avevano aperto ampli varchi nei reticolati che vennero completati dall'opera ardimentosa dei soldati provvisti di tubi esplosivi. La pioggia era sopraggiunta a rendere più aspro il terreno della lotta; e fu così torrenziale in alcuni tratti della fronte da determinare straripamenti ed alluvioni. Essa non arrestò tuttavia lo slancio delle nostre fanterie che si gettarono contro le linee nemiche ad oriente del vallone risalendo vittoriosamente le pendici sulle quali in posizioni dominanti gli austriaci avevano da mesi preparata la loro nuova linea di resistenza.

L'attacco italiano ha ieri aperto degli squarci importanti in questa linea ed i 2200 prigionieri che sono affluiti nelle retrovie italiane completano l'efficace risultato della vittoriosa giornata.

IL COMUNICATO DI STASERA

Conquistiamo S. Grado e Loquizza - Altri 1177 prigionieri con 20 ufficiali - I nostri alpini espugnano una forte posizione a 2318 metri.

COMANDO SUPREMO, 16 Settembre 1916.

In VALLE SUGANA, nuclei nemici tentarono ieri l'attacco delle nostre posizioni tra i torrenti Coalba e Maora; furono prontamente respinti.

In VALLE FIEMME (Avisio), scalata la ripide rocce a nord-est del Cauriol, i valorosi alpini del Battaglione «Monte Rosa» espugnarono una forte posizione in cresta a 2318 metri di altitudine. Il presidio nemico, composto di alpini tirolesi, restò in gran parte distrutto: un centinaio di superstiti furono fatti prigionieri.

Alla Testata del R. FELIZON (Boite) il nemico tentò un nuovo attacco contro le nostre posizioni di Punta del Forame, ma fu ricacciato con perdite.

Sulla Fronte GIULIA intensa azione delle artiglierie nella zona di Plava e ad est di Gorizia.

Sul CARSO le nostre fanterie proseguirono gli attacchi contro le linee nemiche ad oriente del Vallone. All'ala sinistra espugnarono l'altura di S. GRADO, fortemente presidiata dall'avversario. Più a sud con brillanti assalti alla baionetta, conquistarono estesi trinceramenti verso Loquizza e ad est di Oppacchiasella. Presero 1077 prigionieri, dei quali una ventina di ufficiali.

Nostre squadriglie di «Farman» e «Voisin» bombardarono ieri gli impianti della ferrovia ridotta in Cominiano (Komen) con risultati visibilmente efficaci. I velivoli ritornarono incolumi.

CADORNA.

Loquizza si trova alquanto a nord di Oppacchiasella, a un paio di chilometri verso il vallone, mentre la Madonna di Monte Grado (S. Grado), in linea della col San Michele, si trova un po' al di sotto di Raccogliano, e domina il vallone e la via che, per Brestovizza Gorianska, conduce sulla strada di Trieste.

La ferrovia ridotta a Cominiano (Komen) non c'era prima della guerra; le due stazioni più vicine erano, dalla parte del mare: Nabresina e dalla parte delle Alpi Giulie: San Daniele del Carso. Essa fu costruita dopo la dichiarazione di guerra per facilitare i rifornimenti e la congiunzione di Cominiano, nodo di strada provinciale colla ferrovia di Trieste e quella della Transalpina.

Il "Matin" e l'avanzata italiana

PARIGI, 16. — I giornali esprimono la loro gioia per il vigoroso sviluppo dell'offensiva di Salonicco e per i brillanti risultati ottenuti nonchè per i notevoli successi degli italiani di cui prevedono importanti conseguenze.

Il *Matin* saluta questa nuova attività, prova evidente che l'Italia, ricca in valorosi soldati, possiede oggi tutti i mezzi materiali indispensabili per sostenerli e attende con ragionata fiducia lo sviluppo della nuova offensiva.

Von Conte sostituisce Pflanzer-Baltin

PARIGI, 16. — Il *Journal* ha da Copenaghen che il generale von Conte è stato nominato comandante di un esercito in sostituzione del generale Pflanzer-Baltin.

I bulgari messi in rotta a Salonicco

Le enormi perdite - 29 cannoni - I serbi verso Florina

PARIGI, 16.

Il Governo comunica ai giornali:

A Salonicco la grande offensiva bulgara è terminata con una rotta. Gli accaniti combattimenti impegnati negli ultimi giorni dai serbi si sono risolti in una vera vittoria, mentre che da parte loro i francesi e gli inglesi hanno ottenuto importanti successi contro i germano-bulgari.

Così fin dal principio dell'azione il nostro esercito della Macedonia riporta interessanti successi, i quali ostacoleranno considerevolmente i piani del nemico e i suoi progetti di concentrazione contro i romeni.

* * *

SALONICCO, 16.

Un comunicato serbo dice: Le nostre truppe, proseguendo i loro successi, attaccarono brillantemente i bulgari in direzione di Florina, impadronendosi delle principali posizioni nemiche sul Malka-Nidjeh e sul Mala-Rokà.

L'esercito del generale bulgaro Boyadjeff si ritira in disordine verso Monastir.

I serbi catturarono numerosi prigionieri e si impadronirono di 29 cannoni di tutti i calibri, che rivolsero contro i bulgari, infliggendo loro perdite enormi.

* * *

CORFU', 16.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore serbo dice:

Dopo una preparazione di artiglieria durata due giorni e la presa di posizioni avanzate del nemico, le nostre truppe fecero il 14 corrente un attacco decisivo sulle principali posizioni nemiche dell'esercito bulgaro, che si trova in direzione di Florina.

Questo brillante attacco fu coronato da pieno successo. Le principali posizioni bulgare di Malka-Nidje e di Mala-Roka, sono nelle nostre mani. L'esercito del generale Boyadjieff si ritira in disordine verso Bitolj (Monastir), inseguito dalle nostre truppe vittoriose. Numerosi sono i prigionieri che continuano ad affluire. Ventinove cannoni con importante quantità di munizioni, cinquanta cassoni, molti fucili, materiali del genio telefonico ed altri caddero nelle nostre mani. Alcuni dei cannoni catturati furono subito diretti contro i bulgari.

Le perdite dei bulgari sono enormi. Il campo di battaglia è coperto di loro cadaveri.

Secondo dichiarazioni di prigionieri, un solo reggimento ebbe fuori combattimento, a causa del bombardamento serbo, soltanto oltre mille e cinquecento uomini.

Le nostre truppe sono già discese nella pianura di Florina.

Sofia bombardata da velivoli Alleati

ZURIGO, 16.

Si ha da Sofia: Due aeroplani provenienti dal sud, bombardarono la città, danneggiandola; quindi partirono in direzione nord.

L'isola di Ada Calessi occupata dai Romeni

ZURIGO, 16.

L'isola danubiana di Ada Calessi (ad est di Orsowa) è stata occupata dai romeni. Questa perdita è stata per l'Austria assai dolorosa. Il valore strategico dell'isola, scrive il critico militare del Neues Wiener Tageblatt, *può essere considerato dal punto di vista della sorveglianza del fiume dal confine. Essa permette infatti di sbarrare il Danubio ed impedire il passaggio, attraverso il fiume. Tuttavia questa importanza diventa minore per il fatto che in quel punto la sponda del Danubio è impraticabile.*

I Reali ed il popolo Romeno

BUCAREST, 16.

Da fonte nemica si continuano ad inviare notizie fantastiche, tra l'altro che la famiglia reale si sarebbe rifugiata a Jassy con tutti i ministri e che i viveri e la legna da riscaldamento mancherebbero a Bucarest.

Bucarest è invece assolutamente tranquilla e largamente provveduta di rifornimenti, che si hanno con grandissima facilità. Non manca niente.

I Ministeri e le casse publiche assicurano il servizio normalmente.

Il mor[illegible] della popolazione è elevatissimo.

Nei Carpazi e nei Balcani

Il principe Federico Guglielmo d'Assia caduto

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15.

Nei Carpazi, sulle pendici occidentali di Cimbro Slawa, i russi, che erano penetrati nella nostra linea, ne furono respinti e riprendemmo parte delle posizioni ad ovest di Capul, cadute nelle mani del nemico durante i combattimenti di ieri.

In Transilvania le truppe tedesche ed austro-ungariche diedero battaglia a sud-est di Hosszing (Hatszeg).

Fronte balcanico. — *Gruppo di eserciti del generale Mackensen. — Le truppe alleate respinsero il nemico sulla linea generale Cuzgun-Cara-Omer. Il principe Federico Guglielmo di Assia fu ucciso presso Cara Orman.*

Fronte macedone. — *Dopo un violento combattimento il nemico si impossessò di Kalkanidre ad est di Florina.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 15.

L'attacco delle truppe alleate nel settore a sud-est di Hatzeg continua con successo. Ad est di Gegara i romeni hanno ricominciato la loro avanzata su Altfluss.

Il comunicato romeno

BUCAREST, 15.

Fronte nord-nord-ovest. — *Sono segnalati deboli combattimenti.*

Fronte sud. — *In Dobrugia combattimenti violenti. Le truppe russo-romene si sono ritirate verso nord.*

LA CRISI GRECA

Zaimis rifiuta il nuovo incarico

Il rifiuto di Zaimis

ATENE, 15.

In seguito ai colloqui con i Ministri dell'Intesa, ed alle insistenze di Dimitrakopulos per costituire un Gabinetto politico di affari, non potendosi stabilire un accordo, Dimitrakopulos declinò l'incarico di costituire il Ministero.

Zaimis consiglierebbe la formazione di un Ministero di concentrazione, comprendente non i capi, ma i membri di tutti i partiti.

ATENE, 16.

Zaimis è stato ricevuto dal Re Costantino. Egli ha rifiutato l'incarico offertogli di ricostituire il Gabinetto.

Le cause interne della crisi

LONDRA, 16.

Il corrispondente del *Times* da Atene mette in rilievo che le vere cause della crisi politica greca sono molto oscure. Alcuni dicono che Zaimis si dimise perchè il partito militare, per mezzo della Lega dei riservisti, aveva creato delle difficoltà interne sì gravi, da impedirgli di affrontare con piena libertà d'azione la soluzione urgente del problema delle relazioni internazionali della Grecia.

Intanto la presa di Cavalla ha accentuato l'ostilità della massa del pubblico greco verso la Bulgaria, per quanto nei circoli dirigenti si ostenti di non attribuire alcuna importanza all'avvenimento.

Alla rivolta di Salonicco è seguita la rivolta di Mitilene, che si dice siasi estesa a Chio e Samo. In varie provincie greche vi sono segni di fermento. L'agitazione mira soltanto ad ottenere che re Costantino acconsenta a mettersi a capo dell'esercito per cacciare i bulgari dal territorio greco.

Cavalla in fiamme

ATENE, 16.

Sono qui arrivati oltre duemila profughi di Cavalla. Essi dichiarano che i delitti e i furti sono all'ordine del giorno.

I soldati bulgari, sebbene avvisati di trattare amichevolmente la popolazione greca, commettono ogni sorta di eccessi e di violenze. Altri profughi raccontano che Cavalla è in fiamme.

PARIGI, 16.

Telegrammi da Atene all'*Agenzia Radio* dicono che 500 profughi da Cavala hanno particolari strabilianti sulla resa di quella guarnigione, ed inumano è il trattamento che questa ha fatto subire in compenso agli indigeni. Sabato nel pomeriggio due aeroplani bombardarono la città distruggendo due quartieri e la manifattura dei tabacchi e facendo 10 morti fra cui il direttore della manifattura. Domenica arrivarono alcuni ufficiali tedeschi e bulgari che domandarono la resa della città e l'allontanamento dell'esercito greco entro 24 ore. Gli abitanti furono presi da panico. I soldati ammassati sulle banchine invano domandavano i battelli per partire. Sopravvenne un ufficiale tedesco, il quale disse al capo del contingente greco che questo poteva rimanere a Cavala in attesa di essere mandato poi a Drama per essere posto a disposizione dello Stato Maggiore germano-bulgaro. Interrogato dal generale Kasjopulos quale sarebbe la sorte del corpo greco arresosi qualora scoppiasse la guerra fra la Grecia e la Bulgaria, l'ufficiale tedesco rispose che sarebbe considerato come prigioniero.

Furono messe a sacco le abitazioni, il mercato pubblico, i depositi di materiali dello Stato. Intanto nel porto avvenivano scene terribili; delle imbarcazioni con donne e bambini si capovolsero e molti ufficiali e soldati seguaci di Christodulos che cercavano di raggiungere a nuoto le imbarcazioni degli Alleati che cominciavano ad apparire al largo, annegarono essi pure. Finalmente giunsero le imbarcazioni di salvataggio e parecchie migliaia di abitanti furono imbarcati per Taso. Malgrado gli sforzi dell'ineffabile generale Hasjopulos, 1500 soldati guidati da Christodulos partirono insieme coi profughi nella stessa giornata.

Parecchi ufficiali e soldati bulgari entrarono nel villaggio di Dormidzik ove si abbandonarono ai peggiori eccessi devastando ed incendiando le abitazioni, oltraggiando le donne e conducendo in cattività gli uomini.

Telegrammi da Atene dicono che il giornale *Patris*, organo venizelista, è uscito listato a nero per l'occupazione di Kavala.

Hangar tedeschi incendiati

PARIGI, 16.

Il *Journal* ha da Pietrogrado: Giganteschi aeroplani russi hanno bombardato la stazione tedesca di idroplani sul lago di Angern, incendiando gli *hangars* e distruggendo otto macchine.

CRONACA DI ROMA

I Teatri

La "Befana" al Quirino

La compagnia *Città di Milano* ha rimesso in scena iersera al *Quirino*, dopo sedici anni di profondo sonno, una vecchia fiaba del maestro Canti: *La Befana*, fiaba che in altri tempi fece la delizia di tutta una generazione.

Anche iersera del resto il pubblico numerosissimo accorso al *Quirino* si è divertito moltissimo.

Abbiamo riso spesso e volentieri e ci siamo domandati poi perchè ridevamo, tanto stupida, puerile, inconsistente era la causa della nostra improvvisa allegria. Quasi quasi eravamo indispettiti ed umiliati per l'esagerato effetto di una causa così tenue e frivola.

La comicità di questa fiaba è fatta di niente, di equivoci di parole, di insistenze di frasi, di errori, di grossolanità, tutti elementi di un umorismo morto e sepolto da lungo tempo. Eppure si ride...

La musica del Canti, celebrato autore di varie *féeries* di questo genere, è graziosa e spigliata; piace per la disinvoltura spensierata dei procedimenti e per una naturale e incosciente impronitudine che ci fa pensare ad uno di quei tanti arruffoni sfacciati, i quali sanno impressionare con la scioltezza del loro linguaggio e la spregiudicata serenità del loro atteggiamento.

La musica del Canti insomma, senza riuscire ad interessare, è molto piacevole e si ascolta volentieri con serena indolenza.

La compagnia ha messo in scena la fiaba con gran lusso di scenari e di costumi. Una attrattiva di più, e di quelle alle quali il pubblico è molto sensibile. Altro elemento del successo è l'interpretazione accurata che ne dànno la Cristoforeanu, cantante di ottimi pregi, la Frigerio, la Paroli, la Rènart, graziosa giardiniera, il Massucci e l'Orafice, comicissimi e divertentissimi, il Marrone, il Gallucci, la De Gray, la Rois e la simpaticissima O. Majeroni.

Dirige, con bella efficacia, il maestro Passaro.

Lo spettacolo avrà indubbiamente moltissime repliche, alle quali accorrerà un pubblico distinto e numeroso.

"Cavalleria" e "Pagliacci" al Teatro Costanzi

Questa sera, alle 21, avrà luogo la prima rappresentazione delle popolarissime opere *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*. La prima avrà per interprete principale la signora Anna Gramegna, alla quale saranno compagni il tenore Cibelli, il baritono Rasponi e le signorine Braghini e Maracci: l'opera del Leoncavallo è invece affidata a Xenia De Beghiceff, al tenore Albani, all'Auchner, allo Setfoni e al Bonzi. Dirigerà l'illustre maestro Giovanni Zuccani.

Lavori dialettali di Leone Ciprelli

Apprendiamo che l'autore romanesco Leone Ciprelli ha in pronto una nuova commedia: *C'era 'na vorta Roma*, che sarà rappresentata prossimamente da Gastone Monaldi. Inoltre egli sta ultimando una tragedia trecentesca: *Il Conte Nero*.

Teatri di Roma

All'ADRIANO serata in onore dell'attrice Bianca Quaranta, con *Fedora*.

Domani due rappresentazioni con *La cena delle beffe*, di giorno; e *La due orfanelle*, di sera.

Al NAZIONALE, iersera, Bambi è stato festeggiato nella sua serata d'onore. Domani, ultima domenica della Compagnia di A. Bambi, alle ore 18 ed alle 21,30: *La gran via Europea*, sogno patriottico satirico-umoristico di M. Albin; *La presa di Gorizia*, scena drammatiche di M. Bambi; ed il repertorio di varietà di Alfredo Bambi.

Lunedì 18, prima della rinomata rivista: *Trento e Trieste*.

Al MORGANA si ritorna, stasera, all'applauditissima operetta di Offenbach: *Vita parigina*. Domani, nella diurna: *La figlia del tamburo maggiore*; e nella serale: *Il piccolo re*.

Al MANZONI, ieri sera, sala affollata e pubblico elegante per lo spettacolo in onore di Gisalda Morosini che fu una valente *Chiara* nella *Primavera scapigliata*. La seratante ebbe applausi, chiamate al proscenio, fiori e doni. La Morosini cantò con grazia alcune canzonette napoletane ed ebbe un vero successo. Stasera: *La casta Susanna* con la Morosini, che ripeterà le canzoni di Piedigrotta. Domani, ultime rappresentazioni della Compagnia: alle 16, *Primavera scapigliata*; alle 21,30, *La reginetta delle rose*.

Sala Umberto I

Successo delle canzoni di *E. A. Mario* con *Donnarumma* e *Mario Massa*.

SPETTACOLI del 16 settembre

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Ducozzi — Ore 21,30: *Fedora*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

SABATO, 16, ore 21: Prima rappresentazione delle opere:

Cavalleria Rusticana

di MASCAGNI

Esecutori: Lola Cleofe Braghini, Eugenio Cibelli, Romano Rasponi, Polina Maracci.

Pagliacci

di LEONCAVALLO

Esecutori: De Beghiceff Xenia, Carlo Albani, Setfoni, Auchner Alfredo, Bonzi Ettore.

Maestro Direttore: GIOVANNI ZUCCANI

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

Grande Compagnia di Operette di GISELDA MOROSINI

SABATO 16, ore 21.30: A Grande Richiesta:

LA CASTA SUSANNA

Dopo il 2.o atto la sig.ra G. MOROSINI canterà le canzoni di Piedigrotta.

DOMENICA, 17: Due ultime recite di Addio:

Ore 16: PRIMAVERA SCAPIGLIATA

Ore 21.30: LA REGINETTA DELLE ROSE

TEATRO MORGANA

SABATO 16, ore 21 15: 14.a replica a richiesta:

Vita Parigina

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

NAZIONALE — Compagnia di operette di Alfredo Bambi — Ore 21,30: *La presa di Gorizia*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di opere comiche ed operette CITTA' DI MILANO

SABATO 16, ore 21.30: Seconda rappresent.:

LA BEFANA

Spettacolosa fiaba umoristica in 3 atti e sei quadri del M. Canti

Prezzi normali: Ingresso ai palchi, poltrone, poltroncine e posti in piedi L. 1 — Palchi di platea, I e II ord. L. 16 — III ord. L. 8 — Poltrone L. 4 — Poltroncine L. 2 — Poltro

DOMENICA, 17: Due rappresentazioni: Ore 16 e 21.30.

Lo sgombro di Palazzo Venezia

E' incominciato lo sgombro del Palazzo Venezia da parte dell'ispettore dello stesso palazzo, funzionario della defunta Ambasciata austriaca, e che vi ha sempre risieduto dopo la partenza dell'ambasciatore.

Lo sgombro avviene, come si sa, sotto gli auspici politici dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, ed è vigilato all'esterno dall'autorità di P. S. coadiuvata dall'arma dei carabinieri. Alcuni agenti vigilano l'uscita dei carri, altri li seguono, ed i carri dove arrivano vengono registrati da altri funzionari appartenenti alla rispettiva giurisdizione di P. S.

L'impresa del trasporto venne affidata alla Casa di spedizioni svizzera Bolliger avente il proprio ufficio in piazza di Spagna angolo di via Frattina.

La Ditta Bolliger non ha sufficiente materiale proprio per provvedere alla bisogna e, naturalmente, trattandosi di caricare e trasportare molta e svariata roba, ha distribuito il lavoro, per quanto si riferisce alla fornitura di carri, furgoni, giardiniere ecc. fra diverse agenzie di trasporti della città.

Fino ad ora sono usciti da Palazzo Venezia pochi carri contenenti mobilio degli appartamenti del personale e, questi primi carri, si sono diretti dalle parti di Porta Pia, negli antichi magazzini che aveva in affitto il Comitato di organizzazione civile.

E' certo che il contenuto di Palazzo Venezia sarà distribuito in diversi punti della città lontani dal centro, dove la Ditta Bolliger avrà potuto affittare dei magazzini convenienti per la conservazione dei moltissimi e svariatissimi oggetti.

Il grosso, diremo così, del trasporto costituito dal mobilio artistico, quadri ed oggetti d'arte delle grandi sale e dell'appartamento nobile dell'ambasciatore, non è per anco incominciato, dovendo essere imballato con molta cura, alla cui bisogna attendono operai specialisti. Ma ce ne sarà, almeno a quanto dicesi, per parecchi mesi: si tratta di trasportare un paese!

Lo stesso dicasi per quanto concerne l'archivio ordinario e l'archivio segreto — se così è lecito dire — pel quale ultimo non havvi nessuna disposizione e neppure intenzione di farlo riparare in Vaticano nè in alcun magazzino di qualche Ordine religioso, come in questi giorni si vociferava, poichè se l'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano poteva avere un archivio segreto, è presumibile che questo archivio debba continuare ad essere tenuto al sicuro dagli occhi di tutti in genere e del Vaticano in specie. Cade quindi pure la diceria che a questi imballaggi, a questi trasporti, sia destinato ad assistere un alto prelato dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, la quale Ambasciata non ha nessun prelato nè alto nè basso fra i propri funzionari.

Ad ogni modo l'archivio da trasportarsi si riduce all'archivio amministrativo ed a vecchi incartamenti che risalgono avanti il 1870, poichè gli archivi diplomatici tanto ordinari quanto segreti sia di Palazzo Venezia sia di Palazzo Chigi, furono, come è ben logico, asportati ed in parte distrutti prima della nostra dichiarazione di guerra.

Non bisogna poi credere gli austriaci tanto ingenui per quanto barbari.

Se un'osservazione dobbiamo fare alle disposizioni date in proposito dal nostro Governo per facilitare con la necessaria sicurezza d'un paese civile lo sgombro di Palazzo Venezia, è questa, che cioè non vi sia un funzionario competente italiano a presenziare l'esportazione di tutto il mobilio con i relativi inventari demaniali alla mano.

Sta bene che tutto ciò che vi è d'infisso non sarà rimosso; ma prescindendo da ciò, possibile che l'Austria, qualche anno dopo il trattato di Campoformio, quando prese possesso di Palazzo Venezia l'abbia trovato a muri vuoti?

Ci consta invece che nel palazzo si trovino mobili di quell'epoca e di gran pregio materiale ed artistico, oltre che di valore storico, e speriamo che quando sarà giunto il momento di sgombrare i grandi saloni ed i grandi appartamenti occupati dall'ambasciatore, il Governo interverrà.

Una commissione di sigaraie ricevuta dal ministro Meda

Una Commissione di operaie della Regia Manifattura dei tabacchi, accompagnata dalla signorina Giuseppina Scanni, segretaria generale delle Unioni professionali, è stata ricevuta dal Ministro delle finanze, al quale ha presentato un *memoriale* chiedendo che l'indennità, ora concessa, del 10 per cento, in considerazione della guerra, avesse decorrenza non dal 1.o ottobre com'è stato annunziato, ma dal 1.o settembre. Inoltre nel memoriale si chiedeva un aumento del 15 per cento sui cottimi.

Il Ministro ha accolto con la massima cortesia la Commissione, e, circa i *desiderata* suddetti, pel primo ha dato pieno affidamento che avrebbe consentito, per l'altro ha promesso di fare tutto il possibile per soddisfarlo.

La «Terenzio Varrone». — Domani domenica 17, il socio cav. Romolo Ducci, tratterà il tema: Traiano — Visioni di storia e di arte — Romani e Rumeni». Convegno alle ore 10 al Foro Traiano.

Collocamento di operai in zona di guerra. — Il Consorzio Laziale di Assistenza ai Lavoratori ha ricevuto comunicazione dal Segretariato per gli affari Civili in zona di guerra che occorrono parecchie centinaia di buoni operai carpentieri e falegnami alle note condizioni del contratto base, ossia 50 cent. all'ora, vitto, alloggio, ecc., e che occorrono buoni operai manovali, facchini per carico e scarico materiali alle condizioni del contratto base con durata ingaggio giorni 90. Per informazioni e modalità partenza, ecc., rivolgersi al Consorzio stesso, piazza S. Marco 17.

Unione Storia ed Arte. — Domani, domenica, per cura della Storia ed Arte, alle ore 17.30 (5.30 p.) nell'anfiteatro alla quercia del Tasso, sul Gianicolo, il dott. Pier Gustavo Hilchen-Ferragni, parlerà su: «L'avvenire coloniale d'Italia». Tutti possono intervenire.

Scuola d'Arte educatrice. — Domani, 17, alle ore 11, la maestra Moritia Randone, terrà ai bimbi della Scuola e a tutti coloro che vorranno intervenire il 25.o discorso educativo di questo anno. Secondo il programma, tratterà dei «Grilli canterini», animali che si paragona i simboli della poesia, e della timidezza. La parte pratica, sopra i «Limoni», sarà fatta dal «lupetto» Belisario.

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.

MARGHERITA (Salone) — Spettacolo di varietà di prim'ordine.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo cinematografico.

I prezzi massimi del gas

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i limiti massimi dei prezzi entro i quali i privati e le Società possono vendere ogni metro cubo di gas a seconda dei diversi usi ai quali deve servire:

Alessandria: Ctm. 30 per qualunque uso.

Ancona: Ctm. 36 per qualunque uso.

Bari: Ctm. 36 per illuminazione e 35 per riscaldamento.

Barletta: Ctm. 45 per qualunque uso.

Castellamare di Stabia: Ctm. 35 per illuminazione e ctm. 30 per riscaldamento e forza motrice.

Catania: Ctm. 37 per illuminazione e riscaldamento e ctm. 28 per forza motrice ed usi industriali.

Catanzaro: Ctm. 55 per qualunque uso.

Cesena: Ctm. 40 per qualunque uso.

Ferrara: Ctm. 34 per illuminazione e riscaldamento e ctm. 32 per usi industriali.

Foggia: Ctm. 38 per illuminazione e riscaldamento e ctm. 35 per riscaldamento e forza motrice.

Girgenti: Ctm. 38 per qualunque uso.

Modena: Ctm. 32 per illuminazione, riscaldamento e usi industriali e ctm. 30 per forza motrice.

Nocera Inferiore: Ctm. 50 per illuminazione e ctm. 45 per forza motrice e riscaldamento.

Napoli: Ctm. 32 per illuminazione, ctm. 28 per riscaldamento e ctm. 26 per forza motrice.

Novara: Ctm. 32 per qualunque uso.

Pistoia: Ctm. 42 per illuminazione e riscaldamento e ctm. 40 per forza motrice ed usi industriali.

Ravenna: Ctm. 32 per illuminazione e ctm. 30 per riscaldamento e forza motrice (prezzi applicabili dal 1° settembre).

Roma: Ctm. 31 per illuminazione e ctm. 27 per riscaldamento.

Salerno: Ctm. 40 per illuminazione e ctm. 25 per riscaldamento.

Sassari: Ctm. 38 per illuminazione e riscaldamento e ctm. 36 per forza motrice.

Savona: Ctm. 32 per qualunque uso.

Siena: Ctm. 42 per illuminazione e riscaldamento e ctm. 40 per forza motrice.

Torino: Ctm. 27 per qualunque uso.

Trapani: Ctm. 34 per qualunque uso.

Venezia: Ctm. 30 per qualunque uso.

La guerra e le gioie

Giungono notizie dai principali mercati di gioie e cioè da Parigi, Londra, Amsterdam, che in questi ultimi tempi si sono verificati dei forti aumenti a causa della mancanza di produzione e del maggior consumo effettuato dall'America e dagli altri paesi neutrali.

E' certo che tali cause faranno ancora aumentare i prezzi fino a raggiungere il massimo appena cessata la guerra. Si consigliano tutti coloro che hanno desiderio di acquistare un filo di perle od un gioiello qualsiasi di non attendere più a lungo e di profittare della splendida occasione che offre il gioielliere E. Flaschel, 87 Piazza di Spagna, con la sua liquidazione.

Le elezioni alla Camera del lavoro

Come era stato annunziato, e in seguito ai clamorosi incidenti avvenuti sere or sono nella sede sociale, ieri sera si riunì il Consiglio Generale della Camera del Lavoro per decidere sulla opportunità o meno di ammettere al voto — nella imminenza delle elezioni del nuovo Consiglio direttivo — i rappresentanti delle organizzazioni iscritte dopo il 7 settembre scorso.

L'assemblea riuscì affollatissima e la discussione, sotto la presidenza del Caramitti, si svolse stavolta in ambiente perfettamente calmo e sereno.

La non ammissione delle suddette organizzazioni al voto venne decisa col seguente ordine del giorno presentato da Biagio Piglinuci e approvato per appello nominale da 56 rappresentanti contro 45 che quel voto intendevano fosse concesso:

«Il Consiglio generale della Camera del lavoro, riunito la sera del 15 settembre 1916, per discutere in merito all'illegale iscrizione di alcune leghe, per la votazione, dopo l'ultimo Consiglio generale che stabiliva la data delle elezioni della Commissione direttiva delibera di non accordare il diritto al voto a tutti quei rappresentanti di leghe che risultassero iscritte dopo il 7 settembre 1916».

Le elezioni del nuovo Consiglio direttivo sono fissate per martedì sera, 19 corrente, con la modalità consueta.

L'Albergo d'Inghilterra a Roma

vicino al Corso Umberto, ha una *Direzione italiana*, offre ogni *comfort* e fa prezzi eccezionali alle *famiglie irredente* e agli ufficiali.

Aggredito, ferito e derubato sulla via Appia

La sorpresa dei "Cessati Spiriti" - Le indagini del cav. Gallo - L'arresto dei malviventi.

Il giorno 12 corrente, verso l'imbrunire, accadde lungo la via Appia Nuova — presso i Cessati Spiriti — un fatto criminoso, grave e impressionante, che la polizia ha taciuto fino ad oggi per non intralciare le proprie indagini. Diciamo subito, con viva soddisfazione, che queste hanno sortito — per merito del cav. Gallo, capo della Delegazione di P. S. del quartiere Appio, e dei suoi bravi agenti — un esito felicissimo.

Ecco il fatto. Un vecchio di 75 anni, certo Quirino Picarelli, nato e domiciliato a Marino, percorreva sopra un suo carrozzino, da lui stesso guidato, la via Appia Nuova per ritornare alla sua casa, dopo esser venuto a Roma a visitarvi una figliuola maritata.

Quando il carrozzino fu a circa metà strada fra la località dei *Cessati Spiriti* e l'osteria Grappasonni all'Acquasanta, un individuo attraversò la via, attese che il veicolo passasse, lo raggiunse, sciolse e gettò a terra due ceste che v'eran legate dietro, balzò sulla parte posteriore e con un bastone colpì al capo il vecchio, ferendolo.

Il colpo non fu così forte da far cadere l'aggredito privo di sensi. Tuttavia stordito e grondante sangue il vecchio ebbe la forza di afferrare il bastone dell'aggressore e di tenerlo lontano da sè. Balbettò poi alcune parole alle quali l'aggressore, minaccioso, rispose con la intimazione di metter fuori tutto il danaro che aveva in dosso.

Il vecchio non aveva molto: tuttavia cercò di venire a patti. Mentre la discussione ferveva, un secondo individuo si avvicinò al carrozzino, anch'egli in attitudine minacciosa, mentre un terzo comparve e si fermò ad una certa distanza.

Un rumore, come di passi, fece ad un tratto trasalire i due aggressori: il primo dei quali allora disse ad alta voce all'aggredito: «Non temere! Non siamo mica dei malandrini! Guarda: ho il portafoglio pieno di danaro... Ed ecco anche la mia carta da visita!», e così dicendo gli mostrò un grosso portafoglio di pelle nera, chiuso, ed una carta da visita sgualcita di cui il vecchio non potè leggere la dicitura.

Ma s'era trattato di un falso allarme: nessuno si avvicinava. E allora i due malandrini — il terzo rimanendo sempre lontano — ridivennero minacciosi e si fecero consegnare dal vecchio il danaro. Subito dopo scomparvero insieme all'altro.

Giunto a Marino il vecchio si fece medicare — e fu dichiarato guaribile in venti giorni — e poi si recò a presentar la sua denunzia al locale delegato di P. S. il quale, per ragioni di competenza, la trasmise senza indugio, per telefono, al delegato di via Appia, cav. Gallo.

L'alacre ed esperto funzionario si mise subito all'opera, come è suo costume: e dal suo collega di Marino fec pregare il Picarelli di tornare, potendo, a Roma, subito.

Intanto il cav. Gallo, con i suoi bravi agenti Lelli e Brianesi, nella stessa serata riuscirono a raccogliere indizi importantissimi. Il funzionario essendo a conoscenza che un pericolosissimo pregiudicato, autore di reati del genere di quello esperimentato dal Picarelli, era uscito dal carcere la stessa mattina del 12, concepì subito il sospetto che colui non fosse estraneo all'aggressione; e si affrettò a verificare se egli avesse fatto ritorno al domicilio prescelto secondo l'obbligo fattogliene, nella sua qualità di ammonito, dalle autorità di pubblica sicurezza. L'ammonito reduce dal carcere, Andrea Ciangola, di Serafino, di 24 anni, romano, carrettiere disoccupato, il quale aveva dichiarato di eleggere il proprio domicilio in Piazza delle Carrette, non era per niente affatto rientrato in casa; ed era stato visto fin dal pomeriggio uscire fuori di Porta S. Giovanni insieme a due altri individui.

Accertato ciò il cav. Gallo inviò immediatamente gli agenti alla ricerca del Ciangola che fu trovato in una osteria lungo la via Appia Nuova, insieme ad un certo Orlando Vallori, detto *Burinello*, carrettiere disoccupato pure lui.

Tanto il Ciangola che il Vallori vennero dichiarati in arresto e condotti all'ufficio di P. S. di via Appia dove, interrogati dallo stesso cav. Gallo sul modo in cui avevano trascorsa la giornata, caddero in gravi contraddizioni.

Il funzionario perciò mantenne l'arresto, nonostante che i due negassero recisamente di aver consumata l'aggressione ai danni del Picarelli; e fu tanto più convinto d'aver realmente acciuffati gli aggressori in quanto che nelle tasche del Ciangola aveva trovato un grosso portafoglio di pelle nera del tutto simile a quello che uno dei malandrini aveva mostrato all'aggredito quando gli era parso che stessero per sopraggiungere dei testimoni inopportuni.

Il Picarelli, in ossequio al desiderio manifestato dal cav. Gallo, giunse a Roma ieri sera e, posto a confronto del Ciangola, immediatamente riconobbe costui per il primo dei suoi aggressori, per l'individuo cioè che l'aveva ferito e derubato e che poi gli aveva mostrato il portafoglio di pelle nera.

Quest'oggetto fu del pari perfettamente riconosciuto dal vecchio; il quale però non si mostrò sicuro, nel vedere il Vallori, se realmente si trattasse del secondo aggressore di cui non aveva potuto, nell'orgasmo del momento, afferrare bene i lineamenti.

Il cav. Gallo lavora adesso alacremente per raccogliere altri indizi a carico del Vallori e per identificare il terzo aggressore.

Nuovi programmi al "Vittorio Emanuele" Francesca Bertini

Oggi, lunedì, e domani, domenica, verrà rappresentato nell'elegante Cinema Vittorio Emanuele, in Via degli Astalli (Palazzo Altieri) il bel film *Fiori di arancio*, protagonisti: *Dillo Lombardi* e *Clairette de L'Ile*.

Lunedì, poi, avremo un nuovo e interessantissimo lavoro, di cui sarà felice interprete l'impareggiabile *Francesca Bertini*.

Un ragazzo inventa una rapina per nascondere il suo licenziamento

Al delegato cav. Trento, capo della delegazione di P. S. di San Lorenzo, si presentò ieri un giovinetto di 17 anni, certo Amedeo De Lellis, fu Achille, abitante con la madre in via Candia n. 1, manovale muratore, il quale denunziò che nel passare per il vicolo di Campo Verano, con la intenzione di recarsi al cimitero a visitare la tomba del padre, era stato accerchiato da quattro giovinotti che lo avevan depredato di 25 lire, appena appena riscosse, rappresentanti la propria paga settimanale.

— Per prima cosa, andiamo insieme sul posto! — disse il delegato Trento al ragazzo. E partirono insieme il funzionario, il De Lellis, le guardie.

Lungo il tragitto il De Lellis, sempre disinvolto, confermò pienamente i particolari dell'aggressione e ne aggiunse dei nuovi; poi indicò il posto e ricostruì a gran gesti, con la bravura di un attore da cinedramma, la scena dell'aggressione.

Però, qualche piccola contraddizione, colta qua e là, fece nascere nell'animo del funzionario il sospetto di una simulazione. Egli sottopose allora a nuove incalzanti domande il ragazzo che perduta via via la primitiva sicurezza e la disinvoltura, finì per impappinarsi e per confessare, piangendo, di aver mentito nel suo racconto dal principio alla fine.

Lo scopo? — Ecco, signor delegato: avrei dovuto, stasera portare in casa, a mia madre, la paga della settimana; ma siccome fui licenziato pochi giorni addietro dal mio principale, la paga non ce l'ho... Ho inventata, così, la rapina per giustificare presso mia madre la mancanza del danaro e il licenziamento... —

Il De Lellis è stato inviato in carcere.

Il rione Tiburtino per i bimbi dei richiamati. — La direzione del Segretariato del popolo di via Latini, N. 46 comunica che — previo accordo col Commissario di P. S. del rione Tiburtino, l'egregio cav. Trento — ha ritenuto più opportuno di destinare i fondi, ricavati dalla recita di beneficenza al teatro «Quirino», all'acquisto di indumenti invernali da distribuirsi ai più bisognosi bimbi dei chiamati alle armi di detto rione. All'opera benefica provvederà la gentile signorina Olga Marchi; come degno coronamento, l'ing. sig. Necci, direttore e proprietario del proiettificio di via Tiburtina, ha messo a disposizione del detto Segretariato lire cinquanta. Benissimo.

Commissione Arbitrale per gl'Impiegati privati. — In applicazione al decreto luogotenenziale 1.o maggio, che riguarda gl'impiegati privati richiamati alle armi, la Giunta comunale ha proceduto alla nomina del cancelliere per la Commissione arbitrale ed ha stabilito che questa abbia sede nei locali della conciliazione del 2.o mandamento, in piazza S. Nicola a Cesarini, n. 56, p. p., locali che, per la loro centralità, ben si prestano alla bisogna. La Commissione è quindi di fatto definitivamente costituita e in condizioni da poter senz'altro iniziare i suoi lavori che sono vivamente attesi dalle famiglie di quegli impiegati richiamati che non han potuto avere, dai principali, quel minimo d'indennità che è fissato dal suddetto decreto luogotenenziale. La presidenza della Società Generale di M. S. fra Commessi ed Impiegati di Commercio rammenta, a proposito, di aver istituito un gratuito ufficio di consulenza, nei suoi locali in via Monte della Farina 30, aperto il mercoledì ed il sabato dalle 21 alle 22, al quale possono rivolgersi non solo i soci ma tutti gl'impiegati di commercio e di aziende private.

FRANCESCA BERTINI al Salone Margherita

Un altro capolavoro drammatico, nuovo per Roma, e soavemente interpretato dalla deliziosissima regina del cinematografo, richiamerà questa sera al *Margherita* tutta la Roma elegante ed intellettuale che ammira ed adora colei che possiede il più potente fascino e l'arte più squisita nelle interpretazioni cinematografiche. Il titolo del nuovo dramma è: «*Eroismo d'amore*», svolto con sobrietà magistrale ed adorno del più artistici e decorativi coefficienti scenici. Inutile ripetere che Francesca Bertini anche in questo rivela quelle doti eccezionali che lei sola possiede, dimostrando in nuovo ruolo la incomparabile sua versatilità. E, dopo che il pubblico avrà assistito al nuovo trionfo della diva, godrà di una lietissima ed insperata sorpresa... e, perchè appunto questa sia tale, noi, per ora non diciamo di più!

La morte del marchese Guiccioli

BORDIGHERA, 15. — Stanotte, assistito dal capitano medico Crida, cessava di vivere il marchese Ferdinando Guiccioli, cavaliere d'onore della Regina madre, il quale qui soggiornava.

L'illustre malato fu visitato nella corrente settimana dal prof. Pescarolo; ma l'arte medica fu impotente a combattere la grave affezione cardiaca che lo travagliava.

Si attendono disposizioni pei funerali. La cittadinanza è costernatissima.

Il marchese Ferdinando Guiccioli, Cavaliere d'Onore di S. M. la Regina Madre, è morto nel castello reale di Bordighera, dove aveva seguito per ragioni del suo alto ufficio l'Augusta Signora, come la seguiva sempre, da tanti anni, anche nei lunghi viaggi all'estero.

Col marchese Ferdinando Guiccioli scompare una nobilissima figura di gentiluomo. Era nato 72 anni or sono a Ravenna, ed era figlio del defunto senatore Ignazio, uno dei triumviri della Repubblica Romana, e della defunta marchesa Capranica del Grillo.

Aveva iniziato la sua carriera come brillante ufficiale di cavalleria.

La sua operosa e devota dedizione alla Casa Sabauda data da moltissimi anni. Egli era gentiluomo di corte di S. M. la Regina Margherita e con Lei rimase dopo la morte di Re Umberto. Scomparso il marchese Pes di Villa Marina, cavaliere d'onore, a questa altissima carica volle la Regina Madre elevare il marchese Ferdinando Guiccioli, del quale aveva la più alta considerazione e nel quale riponeva tutta la sua augusta fiducia.

Egli fu così, per lunghi anni, sopra tutto, il sapiente, devoto ed indefesso collaboratore di Margherita di Savoia nella silente e pur delicata e complessa opera di continua beneficenza cui l'Augusta Donna ha dedicato ormai la sua vita. Fu, per così dire, l'Ambasciatore della Carità di Colei che della carità ha fatto la sua missione. E molte migliaia di beneficati, tutta la falange dei dolori oscuri leniti nel silenzio, oggi che Ferdinando Guiccioli non è più, volgono certo a Lui, gentile intermediario della pietà Augusta, un memore pensiero di imperituro e grato ricordo.

Egli è morto sulla breccia: già minato da molto tempo dall'arteriosclerosi, non aveva mai abbandonato il suo altissimo ufficio di Corte, dove passava tutte le sue ore della giornata, senza tregue.

Alla vedova, marchesa Costanza, alla figlia contessa Margherita De Asarta, al fratello marchese Alessandro, ambasciatore d'Italia, la Tribuna esprime i sensi della sua viva condoglianza.

L'Ordine militare di Savoia a don Gelasio Caetani

A don Gelasio Caetani di Sermoneta, sottotenente del Genio, nella milizia territoriale, è stata conferita la Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia con la seguente motivazione:

«Calcolato con rara perizia il progetto d'importanti lavori di mina sotto le posizioni nemiche di Cima Lana, le eseguiva con esemplare coraggio e costante diuturna abnegazione, sfidando disagi e pericoli di ogni sorta, dirigendo personalmente i lavori, fino a raggiungere col felice brillamento della triplice mina la completa distruzione della posizione minata. — Notte 17-18 aprile 1916.»

Nazionalismo e cancro

Se il chimico italiano che prepara il Cuprarsenium, invece di chiamarsi Ciaburri, si fosse chiamato, per esempio, Kiaburg, e se, invece di preparare il Cuprarsenium a Cerreto Sannita in provincia di Benevento lo preparasse in una Francoforte... sul più o sul Meno, a quest'ora la sua geniale trovata di usare il rame e di accoppiarlo all'arsenico contro il cancro, sarebbe stata oggetto della ammirazione universale, e il Cuprarsenium Kiaburg, sarebbe entrato trionfalmente nella terapia del cancro, come... l'infallibile 606 e i suoi non... meno infallibili successori 607, 608 e via discorrendo sino al 914!

Non importa.

Nessuno potrà distruggere questa verità: che il rame e l'arsenico, come siamo autorizzati a ritenere dalle ricerche scientifiche più recenti e più serie, agirebbero per presenze, ossia per catalisi, determinando o favorendo in seno ai tessuti reazioni chimiche capaci di distruggere il cancro nelle sue varie forme (epitelioma, sarcoma, linfome, linfo-sarcoma, linfo-adenoma). E nessuno potrà negare che, per queste ragioni, il *Cuprarsenium Ciaburri*, per quanto italiano, combatte il cancro con esiti di gran lunga superiori a qualsiasi aspettazione.

"Don Giovanni" al Moderno richiama grande pubblico

Grande successo riportò ieri al Moderno l'emozionante e straordinario cinedramma *Don Giovanni* della *Caesar Film*. Il numeroso pubblico che gremiva i due grandi saloni ne apprezzò grandemente la concezione, la perfetta esecuzione e messa in scena, e ciò torna ad onore non solo della Caesar, ma anche del Pacchierotti, del Bencivenga e di tutti gli interpreti.

Bonnard (Conte Giovanni d'Orlo) fu impareggiabile; ammirati furono anche *Camillo De Riso* e gli altri felici coadiutori.

Oggi e domani, domenica, replica dell'interessante spettacolo.

A Bagni di Montecatini

Gli Alberghi *Eden*, *Italia*, *Scannavini*, diretti dal sig. Casati, offrono ogni *comfort*: 200 camere con bagni, giardino, ascensore, ecc.

Il Select Hôtel-meublé di Messina

con saloni per esposizioni, vicinissimo alla stazione, offre tutte le comodità moderne a prezzi ragionevoli.

La disgrazia di un carrettiere

Verso le 11 e mezza di stamane il carrettiere Alfredo Di Francesco, di Giuseppe, di 20 anni da Roma, abitante in Via Appia Nuova, 43, era, con il suo carretto in Via Tuscolana dinanzi al mulino Natalini. Era egli, ad un certo momento, intento a raccogliere le guide del cavallo quando questi si mosse.

Il Di Francesco rimase con la gamba sinistra sotto le ruote del veicolo riportando la frattura del terzo inferiore ed una ferita lacera al terzo medio. Accompagnato all'ospedale di San Giovanni i sanitari lo giudicarono guaribile in cinquanta giorni salvo complicazioni.

Al Giardino zoologico

Domani, domenica, grande spettacolo al Teatro dei Burattini: avremo «Fagiolino maestro di scherma e duellista pauroso». Una commedia in tre atti tutta da ridere. Per l'ingresso i soliti prezzi domenicali. Mercoledì poi, Festa Nazionale, ingresso di eccezionale favore: per gli adulti 25 cent. per militari e bambini cent. 15. Anche mercoledì rappresentazione al Teatro dei Burattini.

Bollettino militare

Promozioni per merito di guerra

Maggiore di Stato maggiore promosso tenente colonnello nel Corpo stesso: Maltese Enrico.

Tenente colonnello di fanteria promosso colonnello: Zoppi Ottavio, 29 fanteria.

Maggiori di fanteria promossi tenenti colonnelli: Marazzina Alberto, 4 bersaglieri — Buocco Vincenzo, deposito Piacenza.

Capitani di fanteria promossi maggiori: Ponzi Riccardo, 6 alpini — Rossi Carlo, 7 id.

Tenente di compl. di fanteria nominato in servizio attivo: Dupanloup Francesco, deposito Genova.

Sottotenenti di compl. di fanteria, nominati in servizio attivo: Cocinato Pasquale, 4 bersaglieri — Scani Paolo, 32 fanteria — Anamone Giovanni, 16 fanteria.

Maresciallo di fanteria nominato sottotenente in servizio attivo: Boschetto Ferruccio, 63 fanteria.

Sottotenente di compl. di fanteria promosso tenente: Garbonati Gaetano, deposito Cuneo.

Sottotenente di compl. di artiglieria nominato in servizio attivo: Farasi Gaetano, 3 fortezza.

ARMA DI FANTERIA

Pusolo, tenente colonnello di Stato maggiore, promosso colonnello di fanteria — Gioiosa, tenente colonn. richiamato in servizio 28 fanteria — Boccardo, ten. colonnello, promosso colonnello dep. fanteria di Napoli — Montuori Sanseverino, capitano, richiamato in servizio 32 fanteria — Boretta, tenente colonnello richiamato in servizio 48 fanteria.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Dompè, 4 bersaglieri — Tagliaferri, 9 fanteria — Grisoni, 45 fanteria.

Primicerii, maggiore, richiamato in servizio 46 fanteria — Rissi, maggiore, richiamato in servizio 65 fanteria — Leopardi, capitano, promosso maggiore VIII Corpo d'armata — Manzoni, capitano, richiamato in servizio 75 fanteria — Benasso, tenente, richiamato in servizio 6 bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA

Airoldi di Robbiate, tenente colonnello cavalleggeri di «Saluzzo», promosso colonnello.

I seguenti sottotenenti, sono promossi tenenti: Cronpi, cavalleggeri di «Padova» — Leonardi, id. di «Piacenza» — Spinola, id. «Savoia» cavalleria — Manti, id. cavalleggeri di «Vicenza» — Carignani, id. di «Udine» — De-Bassus, id. lancieri di «Novara».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Cosco, colonnello, nominato comandante art. campagna — Bucci, maggiore, richiamato in servizio deposito 3 art. fortezza — Massa, tenente colonnello, richiamato in servizio deposito 25 artiglieria campagna.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Roccari, 8 artigl. fortezza — Mancinelli, 2 id. montagna — Monaco, 29 id. campagna — Briganti, 3 id. id. — Rosselini, 8 id. fort. — Pennacchioli, 18 id. campagna — Milani, 14 id. id. — D'Elia, 10 art. camp.

ARMA DEL GENIO

Marini, sottotenente 3 genio, promosso tenente.

Nella magistratura

Angioi Giovanni sostituto procuratore del Re a Cagliari, è nominato procuratore del Re al tribunale di Lanusei.

La Presti, pretore a Sinory è tramutato a Fenestrelle, rimanendo a disposizione del Commissariato dell'emigrazione.

Sono accettate le dimissioni di Campanile giudice in aspettativa.

Pascarelli, pretore ad Acquapendente è tramutato a Sutri — Ciampoli, pretore a Savignano è tramutato a Forlì — Giori, pretore ad Almenno San Salvatore è tramutato a San Giovanni Valdarno.

Gli Alleati padroni delle due rive della Somme

PARIGI, 15.

I comunicati francese ed inglese di oggi hanno un bell'accento di vittoria. Ai nostri valorosi alleati inglesi deve esser reso il massimo onore. Con un bollettino di sobria franchezza essi registrano gli importanti avvenimenti che si svolsero nel settore a nord della Somme e che permisero loro di realizzare importanti progressi. La preparazione dell'artiglieria fu minuziosa. La fanteria inglese dette prova di uno slancio notevole, prendendo d'assalto tutti gli obiettivi prestabiliti, malgrado la viva resistenza del nemico che reagiva accanitamente.

Le truppe francesi potranno così portarsi innanzi sulle due rive della Somme. Esse, impadronendosi di tutto il labirinto delle trincee, hanno completato a sud di Combles la manovra avvolgente effettuata a nord del villaggio dagli inglesi, rendendo sempre più precario il possesso del villaggio da parte dei tedeschi. A sud del fiume i francesi hanno arrotondato sensibilmente le posizioni nei dintorni di Deniecourt e di Berny.

Gli aviatori francesi ed inglesi possono rivendicare una gran parte nella vittoriosa giornata.

I comunicati francesi

PARIGI, 15.

Nel nord della Somme le nostre truppe hanno realizzato una avanzata a nord della fattoria di Le Priez. Ci siamo impadroniti di un sistema di trincee tedesche sopra una profondità di 500 metri circa. Questa avanzata unita con le operazioni dell'esercito britannico ha seriamente aggravato l'accerchiamento di Combles.

Vivi combattimenti hanno luogo ad est della strada di Béthune e a nord di Bouchavesnes, durante i quali abbiamo allargato le nostre posizioni.

A sud della Somme due attacchi sferrati alle ore 16 nel settore Deniecourt-Berny ci hanno valso sensibili vantaggi al piccolo bosco ad est di Deniecourt. Una trincea fortemente tenuta dal nemico e il piccolo bosco sono stati conquistati dopo un rapido combattimento.

A nord-est di Berny tre trincee sono state successivamente conquistate dalle nostre truppe. Duecento prigionieri fra i quali cinque ufficiali, sono rimasti nelle nostre mani. Abbiamo preso una diecina di mitragliatrici.

Le ultime informazioni pervenute segnalano che il terreno conquistato nel pomeriggio è coperto di cadaveri tedeschi.

Sul rimanente del fronte vi è stata relativa calma, eccetto che nel settore Thiaumont-Fleury-Vaux-Chapitre, ove la lotta dell'artiglieria continua vivissima.

PARIGI, 16.

A nord della Somme le truppe francesi consolidarono le loro nuove posizioni. Un attacco tedesco sulla regione ad est di Clery fu respinto. Rimasero nelle mani dei francesi prigionieri, tra cui due ufficiali.

A sud della Somme, il nemico fece ad est di Berny un tentativo di attacco che fallì sotto il nostro tiro di sbarramento. La cifra totale dei prigionieri validi presi durante l'azione di ieri raggiunge i quattrocento. Bisogna aggiungere al materiale conquistato tre lanciabombe. In un solo elemento di trincee sono stati scoperti 96 cadaveri tedeschi. Ovunque altrove notte calma.

Secondo nuove informazioni, oltre i nove aeroplani tedeschi abbattuti il 15 corr., altri sei apparecchi nemici dovettero discendere privi di direzione nelle loro linee in seguito a combattimento con piloti francesi. Due dei passeggeri che li montavano rimasero uccisi.

Nella notte dal 14 al 15 una squadriglia francese lanciò 106 granate di grosso calibro sugli stabilimenti militari di Pont Faverger e di Bethony-Ville. Un grande incendio si manifestò a Pont Faverger. Gli apparecchi compirono ciascuno due viaggi.

Nella medesima notte sulla stazione di Conflans-Jarny furono lanciate 176 granate da 120; molte delle quali raggiunsero l'obbiettivo.

I comunicati inglesi

LONDRA, 15 (ore 16.20).

La notte scorsa le nostre truppe conquistarono le trincee nemiche a sud est di Thiepval su un fronte di circa mille yards e un punto potentemente fortificato detto Wunderwerk.

Stamane attaccammo il fronte che si estende dal bosco di Bouleaux fino al terreno a nord della strada Albert Bapaume su un'estensione di circa sei miglia.

Riportammo già successi importanti. Le nostre truppe avanzarono in vari punti da due a tremila yards; l'attacco continua a progredire in modo soddisfacente e prendemmo un gran numero di prigionieri.

In questo attacco adoperammo, per la prima volta, grandi automobili blindate di tipo nuovo che si mostrarono di considerevole utilità.

Vi furono numerosi combattimenti aerei. Quattro aeroplani nemici furono abbattuti in fiamme e almeno altri quattro furono costretti ad atterrare dopo aver subito avarie.

Un cervovolante tedesco fu abbattuto la notte scorsa ed un altro fu abbattuto stamane.

I nostri aeroplani cooperarono alla avanzata della nostra fanteria dall'alto, tirando sui tedeschi su terra. I nostri aeroplani lanciarono bombe con successo su tre quartieri generali del nemico nonchè sulla stazione ferroviaria di Bapaume. Molto materiale rotabile fu danneggiato. Un treno fu distrutto.

LONDRA, 16 (ore 6.45).

La lotta che è stata oggi accanita, ha avuto per risultato la conquista da parte delle nostre truppe di quasi tutto l'altipiano fra Combles e la strada Pozières-Bapaume. La maggior parte del bosco di Betulle di Flers, del bosco di Foureaux, Martinpuich Courcellette sono rimasti nelle nostre mani. Il nemico ha combattuto con tenacia per conservare le posizioni.

Oltre 2300 prigionieri, fra cui 65 ufficiali, compresi sei comandanti di battaglione sono già passati verso le nostre retrovie.

Oggi la nostra aviazione ha cooperato in modo evidente con pieno successo con la nostra artiglieria e con la nostra fanteria. Giunsero durante la battaglia numerosi e precisi rapporti dagli aeroplani. L'artiglieria e la fanteria nemiche sono state attaccate con successo dai nostri velivoli armati di mitragliatrici.

Numerosi raids di bombardamento sono stati operati sugli aerodromi nemici, su stazioni ferroviarie, su numerosi treni, che sono stati colpiti, e sulle vie e sui garages, che sono stati fatti segno al fuoco delle nostre mitragliatrici.

Un secondo draken-ballon è stato abbattuto. Oggi 13 velivoli nemici sono stati distrutti e 9 altri costretti ad atterrare danneggiati. Mancano quattro nostri aeroplani

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — Il duello di artiglieria fra l'Ancre e la Somme continua con eguale violenza dei giorni precedenti. Un tentativo di importanti forze inglesi per prendere con un attacco avvolgente la nostra linea del saliente di Thiepval non riuscì. Forti e valorosi attacchi di francesi, preceduti da raffiche di artiglieria persistenti, furono lanciati per sfondare il fronte fra Rancourt e la Somme ma non riuscirono. Il nemico occupò la fattoria di Priez ad ovest di Rancourt.

Attacchi parziali ad est di Belly e a sud di Soyecourt non riuscirono.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — Da ulteriori informazioni risulta che il 13 corrente ad ovest del burrone di Souville furono perdute parti della prima linea. Il nemico fu respinto dopo un duro combattimento, ininterrotto. Nella sera un forte attacco francese dinanzi al nostro fronte Thiaumont-Fleury non riuscì.

Il successo inglese

LONDRA, 16.

Il corrispondente della *Agenzia Reuter* con le forze inglesi in Francia, invia i seguenti particolari sul successo inglese del pomeriggio di oggi:

Le nostre truppe hanno, con un grande assalto effettuato nel pomeriggio di oggi, forzato la terza linea di difesa nemica. Flers è caduta nelle nostre mani e la fanteria continua ad avanzare in direzione di Morval. La nostra sinistra trovasi ora nelle vicinanze di Martinpuich e di là verso la destra ci siamo spinti innanzi lungo la linea che circonda il bosco di Foureaux, occupando la maggior parte del bosco di Bouleaux.

Operazioni di aviatori francesi su la Somme

PARIGI, 15. (Ufficiale).

Sul fronte della Somme i nostri piloti si sono oggi particolarmente distinti durante numerosi combattimenti impegnati al disopra delle linee nemiche.

Il sottotenente Guynemer ha abbattuto il suo sedicesimo velivolo, il sottotenente Nungesser il suo dodicesimo, il luogotenente Heurteaux il suo sesto, il sottotenente Rochefort il suo sesto. Inoltre si conferma che in un combattimento svoltosi in questi ultimi giorni il luogotenente Deullin ha riportato la sua sesta vittoria. Due altri apparecchi tedeschi, attaccati molto da vicino, hanno dovuto atterrare gravemente colpiti.

Sul fronte di Verdun un apparecchio nemico è stato abbattuto a nord di Douaumont. Infine nei Vosgi i nostri cannoni antiaerei hanno abbattuto un fokker, il quale si è sfracellato al suolo presso Lusse.

La nostra aviazione da bombardamento ha dato prove di grande attività nella notte dal 14 al 15. Un gruppo di dieci velivoli ha lanciato 77 granate e 128 proiettili incendiari sulle stazioni e sulle ferrovie di Tergnier e di Chauny, sulla stazione e sui baraccamenti di Guiscard. Numerosi colpi hanno raggiunto il bersaglio. Un violento incendio è stato constatato a Tergnier e un principio di incendio a Guiscard.

Un altro gruppo ha lanciato 40 granate sulle caserme di Stenay ove sono stati constatati parecchi incendi e 40 sull'officina di Rombach. Un pilota si è spinto fino a Dillingen, nella valle della Sarre per lanciare otto granate sulla grande officina, ove si è dichiarato un incendio. Nella stessa notte sono state gettate sugli alti forni di Rombach altre otto granate. Altri proiettili sono stati lanciati sulla ferrovia.

Le nuove automobili inglesi blindate

PARIGI, 16.

I giornali danno particolari circa l'impiego delle nuove automobili blindate menzionate dal comunicato britannico. La loro parte anteriore è fatta a sperone; esse si avanzano attraverso i terreni lavorati dal bombardamento, superando tutti gli ostacoli mentre che ai loro fianchi eserciti invisibili lanciano torrenti di mitraglia.

Secondo l'espressione usata in un dispaccio da Londra all'*Echo de Paris* si tratta di piccole fortezze che si avanzano con un movimento di bruco attraverso i reticolati di fil di ferro nemici andando fino a distruggere i posti delle mitragliatrici nemiche ed aprendo il passaggio alla fanteria.

La nota della Quadruplice alla Svezia per la neutralità

I Ministri delle quattro Potenze alleate, Italia, Francia, Inghilterra e Russia, hanno consegnato a Stoccolma il 30 agosto scorso, una nota identica al Governo svedese concernente le misure prese da quel Governo per la navigazione nelle acque territoriali svedesi e specialmente nel Mar Baltico.

Il passo dei Ministri delle Potenze alleate non si riconnette alla situazione politica generale della Svezia, non avendo i Governi alleati alcuna intenzione di far pressione sulla Svezia, ma desiderando solo precisare le loro osservazioni su taluni provvedimenti speciali.

Ecco il testo della comunicazione identica in parola:

« D'ordine del suo Governo il Ministro d'Italia ha l'onore di sottomettere al Governo svedese le considerazioni seguenti, circa le recenti misure adottate per ciò che concerne la navigazione nelle acque territoriali svedesi e particolarmente nel Mar Baltico.

1. L'ordinanza del 10 luglio 1916 sembra stabilire fra i sottomarini armati in guerra e quelli che non lo sono, una distinzione in virtù della quale i così detti sottomarini di commercio potrebbero impunemente navigare immersi nelle acque territoriali svedesi; il Governo svedese sembra considerare un sottomarino come un bastimento di tipo eccezionale per giustificare la sua distruzione immediata e senza avvertimento nelle acque svedesi, quando egli appartiene a uno stato amico; ma egli esenta da questo trattamento i sottomarini appartenenti a delle compagnie commerciali.

Questa ordinanza omette di spiegare, come si avrebbe dovuto fare, in che modo si dovrà distinguere il periscopio oppure il chiosco di un sottomarino commerciale da quelli di un sottomarino da guerra.

La distinzione implicata da questa ordinanza ha, inoltre, un effetto contrario alla neutralità, in questo senso che le forze navali svedesi potrebbero esitare ad attaccare un sottomarino tedesco nelle acque territoriali, sotto il pretesto che potrebbe trattarsi di un sottomarino riconosciuto come appartenente ad uno degli alleati, poichè questi ultimi non si servirebbero di sottomarini di commercio.

2. L'ordinanza del 14 luglio 1916 che riserva ai soli bastimenti di commercio svedesi la strada stabilita attraverso il campo di mine stabilito nel passo di Kogrund, non sembra compatibile con le disposizioni dell'art. 2 del trattato di commercio e di navigazione italo-svedese del 4 giugno 1862 che ammette le navi di commercio italiane a partecipare alla navigazione delle coste e al commercio fra i porti svedesi, con gli stessi diritti dei bastimenti svedesi.

3. Con la stessa ordinanza del 14 luglio da una parte, e con una recente circolare dell'ammiragliato svedese dall'altra parte, il Governo svedese ha chiuso la sola via per la quale le navi di commercio non svedesi, potevano passare dal Sund nel Mar Baltico, o viceversa, al riparo delle forze tedesche. Per contro, il Governo svedese, non solo lascia aperta nelle acque territoriali fra lo stretto di Kalmar e Lunèe una via che rimane accessibile ai soli bastimenti svedesi e tedeschi, ma, in più, assicura a detti bastimenti la protezione di una scorta contro le forze navali russe.

Ne risulta che le navi di commercio tedesche, avranno accesso tanto sulla costa Est quanto su quella Ovest della Svezia, mentre che, in seguito alla chiusura del passo di Kogrund, le navi di commercio alleate trovantesi nei porti russi, avranno l'accesso alla sola costa Est, e le altre navi di commercio alleate, soltanto alla costa Ovest. In questi termini, la Svezia ha completato la barriera che i tedeschi avevano posta fra gli alleati nel Mar Baltico.

Al fine di prevenire l'eventualità di una violazione delle acque svedesi dalla Russia, il Governo svedese rafforza la sorveglianza delle sue coste e minaccia l'impiego immediato della forza. Al contrario, allo scopo di prevenire una eventualità simile da parte della Germania, il Governo svedese toglie ogni ostacolo alle incursioni delle forze tedesche nelle acque territoriali, sopprimendo puramente e semplicemente la navigazione commerciale che la Germania aveva interesse a ostacolare. Vi è dunque, nell'atteggiamento adottato dal Governo svedese di fronte all'uno e all'altro dei due campi belligeranti, una differenza evidente che sembra poco compatibile con i doveri di una neutralità leale e imparziale.

Il Governo italiano ha il vivo rincrescimento di constatarlo ».

La Nota identica delle quattro Potenze alleate alla Svezia, circa la condotta della sua neutralità, trae origine da uno stato di cose costituito ormai da due mesi, cioè dal giorno della emanazione dell'ordinanza 14 luglio del Governo svedese circa i sottomarini, ordinanza che instaurava, come si vede, a tutto vantaggio della Germania, la speciosa distinzione fra sottomarini di guerra e sottomarini di commercio.

I perniciosi effetti di tale ordinanza, nei riguardi degli alleati non tardarono a farsi sentire sicchè le Potenze sentirono subito la necessità del passo verso la Svezia; passo che per varie ragioni non fu potuto compiere prima del 30 agosto, con la piena partecipazione di tutte e quattro le Potenze colpite dalla ordinanza, Italia compresa.

Per tutte e quattro la Nota è sostanzialmente identica, ove se ne escludano naturalmente i particolari riferimenti ai trattati di commercio che legano alla Svezia ciascuna delle Potenze, riferimenti che variano. Circa il merito della controversia, il testo della Nota è così esauriente che ci esime dalla necessità di parole di dilucidazione.

Qualche parola invece occorre spendere circa la sua portata politica, in quanto che il tono secco con cui la Nota è redatta, mentre è opportunissimo nei riguardi speciali della materia che tocca, potrebbe far nascere forse preoccupazioni eccessive circa il vero spirito che regola la neutralità svedese, ed andare perciò oltre il segno.

In nessun ambiente diplomatico si nutrono, in effetto, preoccupazioni serie circa la neutralità della Svezia, la quale appare ferma, malgrado gli enormi sforzi tentati per lungo tempo dalla Germania, specie attraverso il giuoco dell'irredentismo finlandese. In Svezia specialmente, come presso a poco, sebbene con gradazioni diverse, in ciascuno dei tre paesi scandinavi, la neutralità è tenuta ferma sopratutto dalla volontà e dall'influenza di certe classi del paese, che da una infrazione qualsiasi di essa, avrebbero molto da perdere e niente da guadagnare.

Ma è forse questa medesima sostanziale situazione che induce talvolta queste stesse classi a premere d-' punto di vista di questi stessi loro interessi piuttosto da un lato che da un altro, senza per questo voler compromettere in modo alcuno in senso belligero la ostanziale perseveranza nella neutralità, in cui la stragrande maggioranza del paese pienamente consente. Esiste, sì, nel paese una piccola minoranza, costituente il cosiddetto partito degli *attivisti*, la quale è per la guerra, e per la guerra a fianco della Germania; ma tale partito tedescofilo,

è ben lontano però dall'avere influenze serie sul Governo o voce autorevole in paese. Solamente la sua opera, coincidendo talvolta con le suesposte tendenze ed opportunità della classe commerciale, contribuisce di tanto in tanto a determinare nella pratica condotta della neutralità ufficiale notevoli squilibri come quelli oggi lamentati dalla Nota delle Potenze e che le Potenze energicamente deplorano come incompatibili con le rette norme internazionali.

Un vivace dibattito alla Camera ungherese

ZURIGO, 15.

Si ha da Budapest: *Camera dei deputati*. Apponyi chiede garenzie perchè siano puniti gli errori commessi dai generali inetti. Crede, senza essere stratega, che le forze impiegate nella offensiva contro l'Italia, la quale fu un grave errore, avrebbero potuto proteggere invece la Transilvania dalla invasione.

Rakovszky vuole che Burian sia tenuto responsabile della sua politica, e nota che, mentre egli dichiara che si era previsto lo intervento romeno, Tisza disse che questo giunse inatteso. Bravo chi ci capisce qualche cosa!

Quanto al comando supremo dell'esercito esso costituisce uno Stato nello Stato; si impari dagli avversari, che puniscono i generali incapaci. Le condizioni che regnano fra noi non devono essere più tollerate.

Tisza, rispondendo a Rakovszky, lo accusa di avvelenare l'opinione pubblica col gonfiare gli errori commessi.

Rakovszky replica: chi l'avvelena sono coloro che mentiscono avendo una posizione ufficiale.

Urmanczy si lagna che non si tenga conto dell'elemento magiaro nello esercito, che le chiamate sotto le armi siano state maggiori in Ungheria che in Austria e che gli ungheresi abbiano avuto più perdite.

Bosnjak interpella sulla carestia del petrolio, causata dalla dichiarazione di guerra della Romenia.

Seranyi aderisce alla proposta di Andrassy ed annuncia di uscire dal partito governativo.

Tisza parla ancora dell'Italia

ZURIGO, 16.

Abbiamo da Budapest: Ogni speranza di accordo fra l'opposizione ed il Governo è ormai definitivamente tramontata. Tisza nell'ultima seduta ha parlato ancora una volta delle trattative con l'Italia e si è dilungato a citare documenti; ma lo scopo principale del suo discorso era quello di opporre un Sonnino sleale al Sonnino presentato da Andrassy. Il presidente del Consiglio ungherese ha detto che il 10 maggio, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma ebbe assicurazioni positive che Sonnino non aveva comunicato le offerte di Vienna nè al re nè ai colleghi di gabinetto. Il nostro ambasciatore, ha aggiunto Tisza, si decise allora insieme con l'ambasciatore tedesco di presentare per iscritto le sue offerte completandole e accrescendole. Questo fatto, almeno così bisogna ritenere, fu causa principale del manifestarsi di divergenze di opinioni in seno al gabinetto italiano. Seguì quindi la candidatura di un uomo di Stato che potevamo ritenere non avrebbe respinto offerte così vantaggiose per l'Italia e davanti alla quale la Camera italiana assunse un contegno dimostrativo. Noi compimmo poscia un altro passo completando un progetto di trattato ed incaricando il nostro ambasciatore di presentarlo al Governo italiano. Questo progetto in dettaglio non indifferente, andava ancora un po' più in là delle prime offerte. Esso venne presentato il 17 maggio al ministro degli esteri del riconfermato gabinetto Salandra, che però non diede alcuna risposta. Il 23 maggio, giorno della dichiarazione di guerra, ci si disse soltanto che l'offerta era venuta troppo tardi.

L'offensiva bulgaro-tedesca arrestata dai Russo-Romeni in Dobrugia

LONDRA, 16. — *L'Agenzia Reuter* ha da fonte autorizzata che, all'infuori di una breve dichiarazione da fonte nemica, niente è stato ricevuto a Londra riguardo alla situazione a Silistria. Fatto significativo è che il nemico stesso non è molto comunicativo a questo riguardo. In ogni modo l'opinione di personalità inglesi assai bene informate è che è molto facile ingrandire l'importanza di un incidente che, se i fatti reali fossero conosciuti, si presenterebbe sotto un aspetto del tutto diverso da quello sotto il quale il nemico l'ha fatto conoscere. Nei circoli rumeni bene informati si dichiara che questo incidente non ha alcuna importanza vitale e non può portare alcun pregiudizio alle operazioni generali che si svolgono attualmente.

Il più chiaro risultato dell'incidente è stato un contributo alle più amichevoli relazioni tra la Romania e la Grecia; un indizio di ciò può trovarsi nel telegramma inviato dal Presidente del Consiglio Bratianu al signor Venizelos, nel quale il primo insiste sulla necessità di un riavvicinamento tra la Grecia e la Romenia.

Frattanto le truppe bulgare non hanno compiuto nulla di realmente importante dal punto di vista militare.

Il principale risultato, come mostrano i telegrammi ufficiali da Bucarest, è stato questo: che le operazioni militari romene si sviluppano in modo differente da quello che era stato dapprima deciso.

Naturalmente non fa meraviglia che i bulgari con le forze di cui dispongono in questa regione fossero in grado di ottenere successi nelle recenti operazioni. I prossimi avvenimenti dimostreranno che ancora una volta la Bulgaria si è ingannata sulla reale situazione. La nuova offensiva romena-russa e l'avanzata degli alleati a Salonicco dimostreranno rapidamente al Governo di Sofia la vera situazione militare che dovrà essere risolta.

L'avanzata romena in Transilvania progredisce in modo completamente soddisfacente e la concentrazione romena diviene ogni giorno più formidabile. I Russi e i Romeni, colla disposizione militare resa necessaria dall'azione bulgara possederanno tra poco in Dobrugia forze sufficientemente imponenti per frustrare ogni nuovo tentativo bulgaro.

Ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-16

ORDINE MILITARE DI SAVOIA

ALBRICCI conte Alberico, maggiore generale, Capo di Stato maggiore di un'armata — BATTISTONI Giuseppe, colonnello di Stato maggiore — CLERICI Ambrogio, id. id. — BIANCHI D'ESPINOSA Rodolfo, tenente colonnello — DUSNASI Antonio, id. id. — CAVALLERO Ugo, maggiore fanteria — PINTOR Pietro, id. artiglieria — GRAZIANI Andrea, maggiore generale — ROCCA Francesco, colonnello di fanteria — ROVERSI Masaniello, maggiore generale — ALLIANA Pietro, colonnello fanteria — ARBARELLO Vincenzo, capitano id. — BAVA Adolfo, colonnello id. — BES Celestino, primo capitano id. — BON Marino, capitano fanteria — BONCINELLI Guido, maggiore id. — CAETANI di SERMONETA Gelasio, sottotenente genio mil. terr. — CERMELLI Giovanni, maggiore d'artiglieria — COSSU Giuseppe, maggior generale — DE SENZANI Giacomo, id. — DESSI Francesco, maggiore fanteria — FABRE Giorgio, capitano id. — FANTONI Giulio, primo capitano fanteria — FORESI Pietro, id. artiglieria — GIOPPI dei conti GIOPPI Antonio, colonnello fanteria — GRILLI Napoleone, id. id. — LOMBARDI Eugenio, colonnello fanteria — MALAVASI Enrico, capitano artiglieria — MALVEZZI Luigi, sottotenente fanteria mil. terr. — MANCA Ettore, capitano artiglieria — MARINI Edoardo, maggiore fanteria — MELLINI Archimede, sottotenente id. mil. terr. — OLIVERO Francesco, tenente colonnello artiglieria — PACELLI Severo, primo capitano fanteria — PAGLIARINI Pietro, colonnello id. — PAPA Achille, maggior generale — PEDEOLI Claudio, colonnello fanteria — PISZARELLO Ugo, maggiore id. — POGGI Guido, id. id. — RUGIU Giulio, capitano artiglieria — SALVIONI Filippo, maggiore fanteria — SANI Ugo, maggiore generale — SIBAUD Abdon, capitano fanteria — SIRCHIA Achille, maggiore fanteria — TARANTO Alfredo, colonnello di Stato maggiore — VISCORNIA Luigi, id. fanteria — TISSI Eugenio, sottotenente fanteria di complemento — TREBOLDI Giuseppe, maggiore id. — VALLE Giuseppe, capitano genio — ZAMBONI Umberto, colonnello fanteria.

La medaglia al valore al generale Della Noce

Il tenente generale Giuseppe Della Noce, ha ricevuto l'alta distinzione della medaglia d'argento al valore.

La notizia dell'alta onorificenza è stata comunicata al gen. Della Noce da una lettera del generale Cadorna che illustra il valore e i meriti dell'uomo illustre ne mette in evidenza gli atti di ardimento e di abnegazione di cui ha dato «frequente prova durante l'attuale campagna»; il suo continuo portarsi sulle linee avanzate, dando alle truppe esempio di calma e di serenità; e infine perchè: «nonostante le premurose insistenze dell'ufficiale al suo seguito, sprezzante del pericolo, rimaneva sotto il violento fuoco del nemico a rincuorare i feriti e ad animare le truppe che dovevano attraversare, a piccoli gruppi, il ponte di Lucinio (Gorizia, 5-6 agosto 1916)».

I morti della Magistratura

E' caduto sul campo dell'onore combattendo per la patria: Ciampolini Raffaello, vice-conciliatore in S. Miniato, sottotenente del 2.o genio zappatori.

e delle Poste

BERGAMASCO RAIMONDO — Agente ad Adria, caporale nella brigata Liguria, caduto sul Pasubio.

BOZZA GIUSEPPE — Supplente postale a S. Angelo Limosano, caduto sulle balze del Trentino.

BRANDUANI VITTORIO — Commesso a Milano, caporal maggiore di M. T., caduto a Magnaboschi.

DI MAYO GIOVANNI — Segretario al Ministero, sottotenente nel Commissariato.

NICCOLUNI EGISTO — Commesso a Siena, soldato di fanteria, caduto nel Trentino.

RIMEDIOTTI GIORGIO — Supplente a Livorno, soldato nei bombardieri, caduto ad Asiago.

ROSSI EZIO — Commesso a Siena, caporale di fanteria, caduto a Selz.

VOLPINI ARMANDO — Ufficiale postale a Roma, soldato volontario, promosso sottotenente per merito di guerra, proposto per quattro medaglie al valor militare, caduto nel Trentino.

La posta italiana manca a Salonicco

MILANO, 16. — La posta italiana non giunge a Salonicco da 22 giorni malgrado i frequenti arrivi di piroscafi noleggiati italiani. Recentemente arrivò il *Torino* con la posta inglese e francese, senza l'italiana.

Così telegrafa il corrispondente da Salonicco al *Corriere della Sera*.

Il Ministro della Marina a Spezia

SPEZIA, 16. — Il Ministro della Marina ammiraglio Corsi, qui giunto a bordo di una torpediniera, ha visitato tutti gli stabilimenti militari Fiat-San Giorgio, Wickers-Terni, Corpelli, accompagnato dall'ammiraglio Cito, comandante del Dipartimento.

Ha visitato pure gli ospedali di riserva della « Croce Rossa » dei mutilati, esprimendo parole di lode ai singoli Direttori per il massimo ordine, rilevando lo spirito elevato di tutti i feriti ricoverati.

Lo sdegno di un Domenicano per l'attentato contro S. Giovanni e Paolo

VENEZIA, 16.

Il priore dei domenicani a Ss. Giovanni e Paolo tenne nella chiesa di S. Francesco un violento discorso contro la barbarie austriaca.

« Il tempio — disse — è la Casa dell'orazione: *Domus mea domus orationis vocabitur*. Dio si compiace di determinarvi una sua presenza speciale e si degna di chiamarlo Casa sua, *domus mea*. Contro i profanatori delle chiese, si vide un giorno Gesù insorgere con una fierezza al tutto insolita, e che poteva quasi parere un'eclissi del suo cuore sì sovranamente mite. Diè di piglio a uno staffile e li cacciò con inesorabile comando e investendoli con divina invettiva, *Pavete ad sanctuarium meum*, varcate con sacro timore la soglia delle mie chiese. S. Ambrogio una volta arrestò sulla porta della Basilica Porziana di Milano l'imperatore Teodosio, perchè, dopo i fatti di Tessalonica l'avrebbe profanata col solo entrarvi.

Quattro chiese successivamente, con licenza di un altro imperatore, sono state sacrilegamente e barbaricamente attentate o frantumate con un cinismo brutale: gli Scalzi, S. Maria Formosa, S. Pietro di Castello, SS. Giovanni e Paolo. Ed anche dinanzi a S. Marco è caduta una bomba.

« Così l'Austria crede di compensarsi gloriosamente dell'eroismo dei nostri soldati e della sorprendente disciplina del popolo italiano. Ah sì, i responsabili di simili imprese sono al disotto assai dello staffile del Salvatore e del *non licet* di S. Ambrogio! Oggi l'imperatore, che non ha ancor rinunciato all'appellativo di re cristianissimo, non vende niente nelle chiese e nemmeno supplica davanti alle forti porte, ma le manda a frantumare come un marmocchio incosciente che rompe i piatti per far dispetto alla mamma, e come un ribaldo dell'anarchia. Cinque attentati tolgono ormai ogni dubbio sulle responsabilità del mandante e di tutto un sistema che fa parte della storia dei pirati e degli iconoclasti, non certo della strategia e dei mezzi di guerra.

« *La punizione dell'empio* è già in marcia, ma intanto bisogna riparare le profanazioni ».

Un sequestro di 312 mila uova

FERRARA, 16. — Ad un tratto il prezzo delle uova era salito a cent. 35 il paio, per cui il Municipio, impensierito dalle giuste proteste del pubblico, aveva stipulato rapidamente un contratto con un grosso negoziante del Veneto, mediante il quale potè mettere in vendita nè suoi spacci, uova a 15 centesimi l'una. Però la locale Commissione di approvvigionamento era intimamente persuasa che la fenomenale scarsità della suddetta merce dipendesse da una larga clandestina incetta fatta dai soliti speculatori e d'accordo coll'Autorità competente stabilì di fare rigorose indagini qui e in tutta la provincia, ed oggi si annuncia che tali indagini hanno avuto uno splendido esito. Nel vicino paese di Poggiorenatico, nei magazzini di alcuni avidi grossisti, sono state trovate sotto calce e sequestrate ben 312.000 uova, che oggi stesso avrebbero dovuto prendere la via della Svizzera.

Da ogni parte si fa plauso all'importante operazione compiuta dall'Autorità.

* * *

MANTOVA, 16. — Continuano in città sequestri di derrate destinate all'estero. A Viadana furono sequestrate duecentomila uova; a Suzzara trentamila. Si segnalano altri sequestri in provincia.

* * *

Secondo notizie giunte stamane all'Amministrazione centrale, le autorità locali hanno proceduto al sequestro presso incettatori dei seguenti generi: Poggio Brusco (Mantova) 400 quintali di conserva di pomodoro e 40 di lana grezza. A Mantova 100 quintali di frutta; 300 quintali di verdura; a Pesaro 800 mila uova. A Pesaro, dopo il sequestro di dette uova, si è notata sul mercato una rapida discesa nel prezzo di esse, che da 14 centesimi l'una è disceso a 10.

Madri e Nutrici

Le persone stitiche sono, in generale, biliose, irritabili, intolleranti e pertanto piuttosto difficili a trattarsi. Niente è tanto deplorevole quanto sentirsi schiavo d l'intestino e dover sopportare tutte le complicazioni, i fastidi, le infermità, ecc., causate dalla stitichezza. Non occorre altro per avvelenare la vita e inasprire il carattere.

Se la stitichezza è una disgrazia per chiunque, di qualunque età, condizione e sesso, vi sono categorie di persone per le quali essa costituisce una vera disgrazia: tale è il caso delle donne incinte e delle nutrici.

La stitichezza determina sempre una auto-intossicazione, poichè i residui escrementizi, non avendo più uscita e costretti a ristagnare, finiscono necessariamente per trasudare nel torrente circolatorio e per invadere l'organismo. Ciò è non poco grave per un individuo solo, uomo o donna. Una futura madre, una nutrice, non vive soltanto per sè, ma anche pel bambino, che deve poi allattare e col quale divide le proprie sostanze vitali. Perciò queste sostanze — latte o sangue — devono essere assolutamente pure, esenti da impurità e da prodotti di dissimilazione: una futura madre, o una nutrice, non dovrebbe giammai essere stitica. Purtroppo essa lo è quasi sempre, in ragione proprio del suo stato e dell'intasamento dell'intestino.

Il peggio è che alla donna in tali condizioni non si può, per tante ragioni, dare un forte purgante, perchè i purganti drastici provocano un principio d'avvelenamento.

Bisogna forse rinunciare alla libertà del ventre per le donne che ne hanno appunto maggior bisogno? Per niente affatto! Esiste, infatti, un mezzo semplicissimo, elegante, efficace e pratico, e nello stesso tempo innocuo. Questo mezzo, che ha il suo nome e la sua storia in terapia, è il Jubol. Per mezzo di esso si obbliga la Natura, con dolcezza e servendosi degli stessi suoi procedimenti, a compiere spontaneamente la sua funzione liberatrice. Il Jubol, che è una combinazione d'agar-agar con gli estratti biliari e gli estratti totali di tutte le glandole intestinali, risveglia la contrattilità e l'attività funzionale dell'intestino: effettua una vera rieducazione, da cui il bambino trarrà il suo vantaggio.

Dottor J. L. S. Botti.

PS. — Il *Jubol Chatelain* si trova in tutte le buone farmacie. La scatola, franco, L. 5,75. Cura integrale (sei scatole), franco, L. 33. *Les Etablissements Chatelain*, 25 Via Castel Morrone — *Milano*.

L'edizione delle opere di Mazzini

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

Dal signor Ernesto Morando, sotto il pseudonimo di *Lector*, furono segnalati nel giornale *Il Popolo d'Italia* di Milano, numerosi errori che sarebbero occorsi nei 23 volumi dell'edizione Nazionale degli *scritti editi ed inediti* di G. Mazzini, sinora venuti a luce.

Da indagini istituite, fu accertato che la massima parte delle inesattezze riscontrate provenivano da una ristampa abusivamente eseguita dalla tipografia, senza sottoporre le bozze alla dovuta revisione. Altri errori sono stati segnalati, che non sono tali, perchè la forma censurata è quella usata dal Mazzini nelle stampe prime o nei manoscritti ai quali si fece ricorso. Qualche errore pur nondimeno esiste, come ne esistono in tutti i lavori di gran mole, dati alla stampa; e la Commissione non può che essere grata al signor Morando di averli additati. Essi saranno materia di una *errata-corrige*, relativamente breve, in proporzione ai ventitre volumi stati presi in esame, che sarà pubblicata in uno dei prossimi volumi dell'edizione Nazionale.

Contro la epizoozia

La Direzione Generale della Sanità pubblica ha da tempo avviati e condotti, avvalendosi anche dei mezzi messi all'uopo a sua disposizione dal Ministero di Agricoltura, studi ed esperimenti diretti a risolvere il problema della immunizzazione degli animali contro quel flagello del nostro bestiame che è l'afta epizootica.

Studi ed esperimenti hanno dato ottimi risultati notevoli i quali mentre fanno sperare in una favorevole soluzione dell'importante problema, dimostrano la opportunità di intensificare le ricerche e le esperienze pratiche iniziate con il concorso di istituti scientifici universitari e di stazioni sperimentali.

Convinto di ciò, l'on. Orlando ha affidato analogo incarico ad una Commissione, presieduta dal prof. Alfonso Di Vestea, dell'Università di Pisa e composta dal prof. Achille Sclavo, dell'Università di Siena, dal prof. Camillo Terni e dal prof. Nello Mori, delle stazioni sperimentali per le malattie infettive del bestiame, rispettivamente, di Milano, di Napoli, del dott. Delfino Parodi, di Castelnuovoscrivia e degli ispettori generali veterinari del Ministero dell'Interno, dott. Carlo Bisanti e dott. Giuseppe Cosco.

L'opera di tale Commissione, sicuramente feconda dei migliori frutti, non può non essere seguita dal generale interessamento, intesa, com'essa è, a difendere il nostro patrimonio zootecnico e agricolo dai danni ingentissimi che ad esso produce la grave e troppo diffusa epizoozia.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il carbone per l'Italia

18 lire di meno per tonnellata

MILANO, 16.

Il *Corriere della Sera* ha da Londra: In una riunione tenuta ieri al Ministero del Commercio, le pretese degli armatori furono discusse ampiamente e vi è ogni ragione per credere che sia stato concluso o sia imminente la conclusione di un accordo che assicurerà all'Italia il suo fabbisogno di carbone all'infuori del costo del trasporto ed assicurazione, a circa 18 lire di meno per tonnellata del prezzo corrente sul mercato libero.

Pure al Ministero del commercio vi è stata ieri una precedente riunione di proprietari delle miniere di carbone di tutta la Gran Bretagna per conferire col segretario del Ministero signor Carill del dipartimento delle ferrovie. Prima di recarsi al « Board of Tarde », i proprietari delle miniere si erano riuniti separatamente per prendere alcuni importanti deliberazioni da sottomettere al signor Carill.

I proprietari delle miniere del Galles meridionale che producono il carbone più adatto ai servizi ferroviari e della marina, erano convenuti all' « Hôtel Victoria » e i padroni di tutte le altre miniere del Regno Unito erano riuniti all'« Hôtel Cecil ». E' noto che le condizioni di trasporto del porto di Cardiff ove si imbarca quasi tutto il carbone del Galles del sud, non sono precisamente le stesse di quelle vigenti negli altri porti di imbarco.

Un progetto provvisorio formulato dall'associazione dei minatori, per l'invio del carbone sulla base di un accordo concluso di recente col governo francese fornì la materia per un lungo dibattito in relazione coi noli fissati in una riunione tenuta la settimana scorsa dall'unione degli armatori. Prima di quella riunione i noli per Marsiglia ascendevano a lire 75 la tonnellata e per Genova e altri porti del Tirreno a circa 80 lire la tonnellata. In seguito alle rimostranze dei padroni delle miniere e degli esportatori appoggiati energicamente dal ministero del commercio, gli armatori decisero di concedere un ribasso di due scellini e mezzo per tonnellata sia per i noli su Marsiglia che su quelli per Genova, ma i produttori di carbone del Galles del sud ritenevano inadeguata tale concessione. Essi si erano dichiarati pronti a rinunciare in parte ai propri guadagni affinchè il carbone fosse venduto al consumatore italiano ad un prezzo ragionevole, ma sostenevano che il loro sacrificio riuscirebbe inutile se anche gli armatori non si sobbarcassero ad un sacrificio corrispondente. Queste preoccupazioni cadrebbero ora di fronte alla notizia di un accordo intervenuto fra gli armatori ed il ministero.

Su quanto mandano al Corriere della Sera *si hanno i seguenti particolari:*

La questione dei trasporti

LONDRA, 16.

Conformemente alle prime notizie che davano come imminente la conclusione di un accordo per assicurare all'Italia il fabbisogno di carbone si annuncia ora che grazie all'energica azione del ministro del Commercio che ha saputo fare riconoscere a tutte le parti interessate la necessità di troncare gli indugi e di venire al più presto possibile a una decisione definitiva, le discussioni fra i padroni delle miniere e gli armatori da un lato e il Ministero dall'altro hanno dato risultati soddisfacenti e si può dire che nella riunione odierna si siano gettate le basi dell'accordo che assicurerà all'Italia il suo fabbisogno di carbone a condizioni assai meno onerose che prima.

Oggi sul mercato di Cardiff le due qualità di carbone primario sono state quotate rispettivamente a 46 e 43 scellini (lo scellino vale L. 1.25) la tonnellata, consegna a bordo, col nuovo accordo il carbone sarà invece ceduto all'Italia sulla base di 30 scellini alla tonnellata, consegna a bordo; ciò che significa un ribasso di oltre dieci e in certi casi sino a quindici scellini alla tonnellata, rispetto ai prezzi correnti sul mercato libero.

Ma non è questo il solo vantaggio per noi. Ciò che rende più proficuo il nuovo accomodamento è il fatto che il governo inglese con la sua partecipazione all'accordo ci assicura la quantità di carbone di cui abbiamo bisogno. Sarebbe perfettamente inutile avere la facoltà di acquistare il carbone a prezzo ridotto se non potessimo esercitare questa facoltà sia per la penuria di carbone sul mercato di origine, sia per effetto dei regolamenti inglesi che limitano l'esportazione.

L'accordo odierno dunque ci assicura anzitutto il fabbisogno del carbone e in secondo luogo ce lo assicura a un prezzo che per quanto sia ancora altissimo in confronto a quello quotato prima della guerra, rappresenta un considerevole ribasso sul prezzo della giornata.

Non conviene tuttavia farsi soverchie illusioni, perchè se il prezzo del carbone a Cardiff sarà più ragionevole, non si può sperare che diminuisca in simile proporzione anche il costo del trasporto e dell'assicurazione. Quando anche gli armatori inglesi avessero acconsentito, ciò che non è fatto, a diminuire radicalmente le proprie pretese, l'Italia non potrebbe approfittare su larga scala dei nuovi noli di favore perchè non vi è disponibile un numero di navi inglesi sufficienti per il trasporto di tutto il carbone inglese. E' necessario ricorrere alle navi neutrali, ciò che preclude per il momento ogni speranza di un ribasso veramente sostanziale del carbone in Italia.

Quanto agli armatori inglesi si annunzia che essi decisero la settimana scorsa di ribassare da 65 a 62 scellini e mezzo la tonnellata il nolo da Cardiff a Genova; quale altra concessione abbiano fatto oggi si ignora sinora.

Però importa rilevare che mentre gli armatori inglesi insistevano ancora la settimana scorsa sul nolo di 65 scellini, ieri è partito da Cardiff una nave inglese diretta a Genova il cui armatore aveva accettato il nolo di 60 scellini. E' vero che si trattava di un grosso piroscafo di 7400 tonnellate e che questa è la stagione morta per l'industria dei trasporti marittimi, ma rimane il fatto che se gli armatori inglesi accettano sul mercato libero il nolo di 60 scellini è strano che pretendano di più quando si tratta di stipulare un accordo definitivo per il trasporto del carbone in Italia. Gli armatori hanno però pronta la risposta a questa obbiezione. Essi dicono: sul mercato libero potrete è vero trovare chi sia disposto ad accettare un nolo di 60 scellini e anche meno, ma nella maggior parte dei casi non troverete una nave disponibile, mentre in virtù dell'accordo in discussione vi sarebbe assicurato il tonnellaggio sufficiente per trasportare in Italia tutto il carbone che vi abbisogna.

E' questo uno dei principali argomenti di cui si valgono gli armatori per giustificare il proprio atteggiamento ed è giusto ammettere che in una questione tanto complessa possano esservi punti di vista diversi.

A ogni modo non è detto che gli armatori non abbiano consentito oggi a un'altra riduzione dei noli da Cardiff a Genova e conviene aspettare il resoconto ufficiale della discussione.

Si apprende che già tre delle navi tedesche sequestrate dal Portogallo e cedute all'Italia sono state consegnate ai nostri rappresentanti e altre saranno consegnate al più presto possibile. A questo proposito è interessante chiarire a quali precise condizioni queste navi ci siano state cedute: l'Italia pagherà al Portogallo un nolo non rilevante per ciascuna nave e l'Italia provvederà all'equipaggio e sopperirà a tutte le spese di esercizio.

Boselli e Sacchi per la Sicilia eroica

L'Agenzia Stefani:

Il Presidente del Consiglio on. Boselli e il Ministro di Grazia e Giustizia on. Sacchi hanno inviato all'on. Pasqualino Vassallo, Sottosegretario di Stato alla Giustizia, nel momento della sua partenza per la Sicilia per visitarvi le opere di assistenza civile, le seguenti due lettere vibranti di caldo patriottismo, e che sono un inno al valore, alle benemerenze, alla fede dell'isola fatidica:

Ecco le lettere:

« Roma, 13 settembre 1916.

Onorevole Amico,

Accompagno il tuo viaggio per la Sicilia con pensiero caldo e affettuoso.

La vostra storia, dai Vespri alla meravigliosa rivoluzione del '48, alla riscossa del 1860 che creò l'unità nazionale, è storia di magnanima italianità. I ricordi della vostra isola irraggiano e vibrano nell'animo mio, vibrano e irraggiano in ogni anima italiana.

Da Francesco Ferrara imparai la dignità della scienza. Ministro con Francesco Crispi, sentii tutto l'ardore del patriottismo invitto, alto, dominatore d'ogni idea e di ogni opera.

Reca il saluto del Governo dovunque tu passi nella fatidica isola; reca il mio fraterno saluto. Di tu che è saluto d'ammirazione per i vostri prodi soldati, saluto di plauso alle vostre opere d'assistenza civile; saluto di commozione verso le vostre popolazioni dove, insieme a tanta luce di gloria, sono pure dolori di spose, di genitori, di figli, dolori fortemente sostenuti.

Il Governo adempirà i propri doveri verso i mutilati e gli invalidi, verso gli orfani, verso le famiglie.

Tu sai dire meglio di me ciò che io dico con tutto l'animo mio alla Sicilia. Quanto più mi farai in ogni intento, e in ogni voto con voi e per voi e più ti sarò grato.

Con sensi cordiali.

Aff.mo tuo
Boselli. »

« Roma, 14 settembre 1916.

Amico carissimo,

Nell'accingerti a partire per la generosa e storica terra che ti diede i natali, ti giunga gradito il saluto augurale che ti rivolgo con quell'affetto grande e sincero che sorto e cresciuto nella comunione della fede, ha tratto nuovo alimento e saldezza dalla comunione del lavoro.

Io sarò teco col pensiero in tutti i luoghi e in tutti i momenti in cui la tua parola faconda e vibrante di amor patrio recherà alle popolazioni il saluto del Governo. Sarò teco nelle affermazioni di solidarietà dei nostri destini, di fede nel raggiungimento completo dell'unità della patria sotto le rovine del dispotismo straniero; nelle attestazioni di profonda riverente gratitudine ai prodi che combattono per la grande comune madre, l'Italia, ai cittadini, agli istituti, alle associazioni che gareggiano nel porgere tributi di carità e di civile assistenza verso i genitori, le spose, i figli orbati dei loro cari o per i loro cari trepidanti, i mutilati, gli inabili e tutti coloro che soffrono in conseguenza della guerra.

Ad essi la tua calda parola infonderà coraggio affidandoli che il Governo non mancherà di venire in loro soccorso in attesa che questo immane conflitto il quale ha messo il mondo in iscompiglio si risolva con la nostra piena immancabile vittoria, che sarà vittoria del diritto e della civiltà.

Non ti dico di più. Tu sai quanto e meglio di me quali sentimenti allignino negli abitanti di cotesta nobile e fiera regione, che serba ricordi storici tra i più gloriosi e che, mentre eccelle tra le altre per la felicità del sito e per l'incanto della natura, a nessuna è seconda per la elevatezza di animo e per patriottismo.

Ad essa, con quello spirito di solidarietà che tutti ne avvince dai gioghi delle Alpi alle falde dell'Etna in una sola famiglia, il tributo del mio omaggio, sincero fervido, riverente.

Il tuo aff.mo
Ettore Sacchi. »

Gli on. De Nava e Arlotta a Parigi

L'on. De Nava, Ministro del Commercio, è partito iersera per Parigi per partecipare con l'on. Arlotta alla conferenza che si terrà colà con i Ministri di Francia per stipulare degli accordi economici che assicureranno una solida base alla durevole alleanza franco-italiana.

Ci si assicura che le questioni che verranno trattate dai ministri italiani e francesi, saranno principalmente: il regolamento definitivo delle questioni relative alle importazioni ed esportazioni tra la Francia e l'Italia, gli accordi relativi al transito attraverso il territorio francese delle derrate alimentari italiane destinate in Inghilterra, ed infine lo scambio di vedute sugli accordi stipulati tra gli on. De Nava e il Ministro inglese Runciman, a Pallanza, per ciò che riguarda gl'interessi francesi.

Il nuovo comandante delle truppe in Eritrea

Il colonnello di stato maggiore cav. Giuseppe Malladra è stato con recente decreto luogotenenziale nominato comandante del R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, in sostituzione del colonnello Pantano, collocato a disposizione del Ministero della guerra.

Per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole commerciali russe

PIETROGRADO, 15.

Un decreto imperiale abolisce l'insegnamento del tedesco nelle scuole secondarie. L'insegnamento della lingua inglese è subito subentrato nei ginnasi all'insegnamento abolito.

Sarebbe opportuno far pratiche affinchè sia introdotto l'insegnamento dell'italiano, almeno nelle scuole commerciali, ove già si insegna il francese e l'inglese.

SPERANDEO.

L'on. De Vito in Abruzzo

Oggi ha fatto ritorno in Roma il sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici, on. De Vito, recatosi per incarico del Ministro on. Bonomi, ad Ajelli, a Pescasseroli, ad Opi ed in talune altre località colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915.

L'on. De Vito accompagnato dall'on. Sipari, dal sottoprefetto, dal R. Commissario avv. Capo, dall'ing. Capo comm. Lepore e dal suo segretario particolare avv. Mauro, si è fermato lungamente ad Ajelli dove la sua presenza è valsa a restituire la calma alla popolazione ed a rendere concordi gli animi fortemente divisi per opposti interessi. Da Ajelli è stato spedito al ministro on. Bonomi un telegramma di saluto e di ringraziamento esprimente la piena fiducia della cittadinanza nell'opera del Governo.

Per i benemeriti della salute pubblica

La Commissione centrale permanente per le ricompense ai benemeriti della salute pubblica, esistente presso il Ministero dell'Interno, ha di questi giorni formato un primo elenco di proposte di conferimento di tali ricompense, per benemerenze acquistate così durante l'epidemia colerica del 1910-911, come in occasione delle manifestazioni epidemiche trovate dalla nostra occupazione nelle colonie della Libia.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica nel suo numero d'oggi il Decreto luogotenenziale relativo alla condizione di navigazione per il personale della R. Marina destinato ai servizi aerei.

Un altro decreto ministeriale fissa inoltre i prezzi massimi del formaggio e del burro.

La denuncia del granoturco e del formaggio è da oggi obbligatoria

Il ministro per l'agricoltura on. Raineri valendosi della facoltà del decreto luogotenenziale del 3 corr. relativo al censimento, ha ordinato, con due suoi decreti, la denuncia obbligatoria in tutto il Regno del granoturco e del formaggio.

Pel granoturco, oltre la denuncia del prodotto di quest'anno, si deve fare distintamente quella relativa al granturco di vecchio raccolto che ancora esista alla data del 30 settembre p. v.

Pel formaggio la denuncia va riferita alla quantità esistente al 30 settembre corr. e deve essere presentata dal 1.o al 5 ottobre p. v. specificando la quantità posseduta.

Chiunque poi, in seguito ad acquisti o a produzione, venga in possesso di nuove quantità di granoturco o di formaggio, deve farne denuncia al 1.o di ogni mese a cominciare dal 1.o novembre p. v.

Le denuncie debbono, come, di consueto, essere presentate all'Ufficio municipale del comune ove trovansi i magazzini di deposito.

Ferdinando di Bulgaria "ad audendum verbum" da Hindenburg

ZURIGO, 15.

La Frankfurter Zeitung *dice che al Gran Quartier Generale d'Oriente, il maresciallo Hindenburg ha ricevuto la visita del re Ferdinando di Bulgaria, il quale era stato prima per parecchi giorni ospite dell'imperatore, ed è ripartito il 14 per il Quartier Generale. Enver pascià partì il 12. I colloqui avrebbero dato buon risultato, secondo la* Frankfurter Zeitung.

La difficoltà degli approvvigionamenti in Germania

ZURIGO, 16.

Si ha da Berlino: Al Consiglio comunale di Berlino Wurm espresse il timore di una grande difficoltà di approvvigionamenti per il prossimo inverno in tutti i Comuni. Il rincaro dei principali viveri costò nei due anni di guerra 20 miliardi alla popolazione. Von Batocki ha fatto come Delbrueck, l'uomo è cambiato ma il sistema è rimasto. Non si fa che concedere aumenti di prezzo ai produttori per avere viveri. A causa della incetta i prodotti aumentarono dal 70 al 100 per cento, cosa alla fine insopportabile. Si avvantaggiano gli agrari a spese dei contribuenti. Non si può continuare così. Le popolazioni sempre più ad alta voce domandano la pace, e anelano sempre più al ritorno dei principi di umanità. Ma venga la pace prima o poi, è necessario assicurare l'approvvigionamento del popolo.

Un giornalista inglese in un campo di guardia tedesco

LONDRA, 16. — Un ardimentoso corrispondente del *Daily Mail* è riuscito a pranzare con dei soldati germanici in un corpo di guardia al confine olandese. Egli l'interrogò su Verdun.

— Verdun! E' stata una grande disillusione. Abbiamo avuto due reggimenti bavaresi che si sono ammutinati e che, per castigo, furono mandati in prima linea al fronte russo. Ma se coi migliori soldati, le migliori artiglierie e tutta una nazione di sapienti dietro non abbiamo potuto conquistare Verdun che cosa sperano gl'inglesi e i francesi di fare contro piazze forti del calibro di Strassburgo o di Metz? Non dimenticatevi che colà trecentomila uomini non fanno che scavare trincee.

Infine i soldati tedeschi consigliarono al giornalista di promuovere in Olanda il contrabbando del pepe. Esso costa due franchi il chilogramma in Olanda e in Germania lo pagano 87 franchi il chilogramma perchè viene utilizzato nella fabbricazione dei gas lacrimogeni.

REGIO LOTTO

Estrazione del 16 Settembre 1916

Ruota					
Bari	40	53	23	84	12
Firenze	10	9	58	38	35
Milano	34	62	51	72	57
Napoli	59	18	84	9	71
Palermo	8	2	87	24	50
Roma	69	65	5	34	85
Torino	56	73	10	85	35
Venezia	79	3	24	72	80

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per lunedì, 18 settembre, a L. 119.82.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA